ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 4 MARZO 1884

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

3, *ore* 3,50 *pom.*

Stamane, nella ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione di papa Leone XIII, fu celebrata la messa solenne nella Cappella Sistina.

Pontificava il cardinale Jacobini alla presenza del Papa.

Erano presenti numerosi invitati fra cui molti membri della colonia forestiera.

Non fu fatto nessun applauso al passaggio del Papa.

Dopo la funzione il Pontefice si è trattenuto a lungo insieme con il Collegio cardinalizio.

Il cardinale Di Pietro gli presentò un indirizzo. S. S. rispose con un lungo discorso, lamentando le continue offese che vengono in Roma lanciate contro il Papato e sono dirette a porre ostacolo all'azione del Pontefice.

Il Papa toccò specialmente la questione della *Propaganda Fide*, a cui, con sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma, è stato contestato il diritto della conversione dei proprii beni. Ricordò che anche il Governo imperiale francese rispettava quella istituzione. Anzi Napoleone, al dire del Papa, ebbe a encomiarla, a proteggerla.

Chiamò la sentenza della Cassazione un attentato contro la libertà del Papa, contro l'esercizio spirituale della sua autorità.

Disse che per queste ragioni d'ordine altissimo sente il dovere di levare la voce e denunziare ai cattolici di tutte le nazioni la nuova offesa inflitta alla Chiesa.

Terminò accordando ai presenti la benedizione.

PARIGI, 3, *ore* 12,10 *pom.*

Malgrado l'estrema sorveglianza esercitata dalle autorità, ricomincia la distribuzione ai soldati, isolati nelle vie di Parigi, degli opuscoli anarchici.

Tali opuscoli sono identici a quelli sequestrati due anni fa, ed insegnano i mezzi per incendiare le caserme e fabbricare macchine esplosive.

— Lo sciopero d'Anzin entrò nello stato acuto. Esso finirà colla sottomissione degli operai o con gravi avvenimenti.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 3. — Osman Digna è accampato a otto miglia distante da Suakim. Credesi che avrà luogo una nuova battaglia al ritorno degli Inglesi da Tokar.

Lima, 3. — Il Congresso peruviano approvò la nomina d'Iglesias a presidente provvisorio.

Londra, 3. — Il *Times* annunzia che fu spedito la notte scorsa l'ordine a Graham di lasciare immediatamente Tokar e prendere le misure pel ritorno delle truppe inglesi.

Il *Times* biasima tale disposizione che farà accrescere la confusione in Egitto e la fiducia nel Mahdi. Il ritiro sembra una fuga.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Berlino che il trattato conchiuso fra la Germania, l'Austria e la Russia ha le basi seguenti: la Russia dando un pegno di pace, ritirerà le truppe dalla frontiera tedesco-austriaca; l'attitudine della Russia nella penisola dei Balcani è definita; mantiene lo *statu quo*, riconosce e garantisce l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. La Russia impegnasi a non appoggiare i disegni della Francia per una rivincita.

Le tre Potenze si danno mutua garanzia per il mantenimento della pace in Europa. La durata del trattato è fissata a 5 anni; il trattato fu proposto dalla Russia e fu concluso da Giers durante i recenti convegni di Bismarck e Kalnoky. Il trattato non pregiudica il punto della triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia; non riguarda la questione asiatica.

Dettagli della resa di Tokar.

Le truppe partirono da Teb la mattina di sabato. Metà del reggimento degli Higlanders restò a Teb a seppellire i morti. Le truppe giunsero a Tokar a marcia forzata. Le bande nemiche si ritirarono senza combattere. Si trovarono a Tokar 70 uomini dell'antica guarnigione egiziana quasi morti di fame. Il resto della guarnigione si unì al nemico.

Un telegramma della regina incarica Stephenson di felicitarsi colle truppe ed esprimere il dolore pei morti.

L'imperatore Guglielmo telegrafò alla regina felicitandosi.

Cairo, 3. — Dicesi che una colonna inglese si spedirà a Khartum per la via di Massuah, un'altra a Berber per la via del Nilo. Numerosi ribelli sono nelle vicinanze di Khartum; 2000 irregolari sono partiti per Kemaleen per attaccarli. In caso soccombano, Khartum probabilmente è perduta, avendo una piccola guarnigione. La città è irrequieta.

Parigi, 3. — Il *Petit Caporal* conferma che il principe Vittorio lasciò la Francia. Ignoransi però le sue ulteriori decisioni, se prenderà servizio nell'esercito rumeno.

Riuniti a Vieux Condé 400 operai, a Denain 2000, decisero di continuare lo sciopero. La regione è tranquilla.

Parecchi giornali approvano le sottoscrizioni a favore dei minatori del Nord.

Dei malfattori saccheggiarono ed incendiarono la chiesa di Joinville-Le-Pont. La sacrestia fu distrutta.

Cristiania, 3. — La sentenza contro Selmer si sottoporrà a revisione.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

3, *ore* 9 *pom.*

Le convenzioni ferroviarie per la rete adriatica non si firmarono stamane come fu annunziato. La firma però è imminente. Subito dopo verranno firmate le convenzioni per la rete mediterranea, essendo uguali le condizioni poste dal Governo per le due reti.

Le convenzioni si attuerebbero nel 1885.

— Il *Diritto* dice che è imminente il trasloco del prefetto Gravina a Torino.

Casalis andrebbe a Napoli e Sanseverino a Roma.

— Dicesi che l'on. Randaccio verrà nominato segretario generale della marina.

— Sono giunti alle 3,40 pom. il principe Giorgio di Baviera colla moglie e l'arciduchessa austriaca Gisella.

Attendevasi il ministro belga Tantphoous.

Presero alloggio all'*Hôtel del Quirinale*.

— È arrivato l'on. Cairoli.

— La *Riforma* dice che il tribunale straordinario istituito al Cairo per giudicare gli accusati della strage del viaggiatore africano Giulietti e compagni, dichiarò innocente il solo incolpato superstite, essendo gli altri due morti in carcere durante il processo.

4, *ore* 9,15 *ant.*

Il *Capitan Fracassa* annuncia che la firma delle convenzioni ferroviarie non potrà aver luogo che fra qualche settimana.

— Alla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso furono aggiunti quali membri i signori Nicolazzi, perito tecnico dell'officina carte-valori di Torino, e Rospollati incisore-capo nella stessa officina.

BERLINO, 3, *ore* 7,5 *pom.*

I negoziati fra lord Granville e Musurus-pascià a riguardo dell'Egitto si sono arenati.

Musurus-pascià ha dichiarato che la sublime Porta si opporrà a un cambiamento territoriale dell'Africa.

Nel caso che l'Inghilterra insistesse nei suoi progetti, la Turchia ricorrerà alle Potenze europee.

Antonio Mosca.

MILANO, 3, *ore* 4,20 *pom.*

Ieri è morto Antonio Mosca, conosciuto avvocato del nostro Foro, deputato di Milano in parecchie legislature.

Aveva 63 anni.

I giornali dedicano alla sua memoria lunghe e affettuose commemorazioni.

Ore 5 *pom.*

Salvatore Farina è malato; si spera non gravemente.

NOTA. — Antonio Mosca ebbe umilissimi natali. Si fece un nome illustre con la virtù dell'ingegno, con la fermezza della volontà. La fama di lui esce dalla cerchia della sua città natale.

Sul suo stato di servizio parlamentare il *Corriere della Sera* reca le seguenti notizie:

« Fece parte anzitutto della Camera dei deputati durante la VII legislatura e rappresentò il III Collegio di Milano, che lo rielesse altresì nella successiva VIII legislatura.

« Benchè cavouriano, votò contro la cessione di Nizza e Savoia; fu relatore di molti progetti importanti di legge, fra cui di quello della famosa Convenzione del 15 settembre del 1864, ecc., ecc.

« Nelle elezioni del 1865 il Mosca fu escluso dalla Camera, e restò nella vita privata fino al novembre del 1874, nella qual'epoca rientrò per la terza volta a far parte dell'Assemblea elettiva e rappresentò il V Collegio della natia Milano, prendendo posto fra i deputati di Destra e partecipando attivamente, anche con applauditi discorsi, ai lavori parlamentari.

« Tornò ad essere lasciato in disparte nelle elezioni generali del 1876, pel fermento che allora in paese ferveva contrario agli uomini di Destra.

PARIGI, 4, *ore* 8,20 *ant.*

Il Governo francese avendo vietato al principe Vittorio Napoleone di prendere servizio in un esercito straniero, suo padre, il principe Gerolamo, gli telegrafò di ritornare tosto a Parigi.

— La regina di Taiti, Marau, assistette ieri alle sedute della Camera e del Senato.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — Si assicura che il trattato pubblicato dallo *Standard* è insussistente. Il *Temps* dice che i negoziati tra Galliera, Randals ed i plenipotenziari degli Hovas furono ripresi. Sembra che non riusciranno.

Senato. — Continua la discussione della legge municipale. Si stabili la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali, che furono soppresse allorchè si discusse il progetto in prima lettura.

Camera. — Continua la discussione sull'insegnamento primario senza incidenti.

Londra, 3. — Il ministro della guerra ricusa di dare informazioni riguardo alla notizia del *Times* che siasi ordinato a Graham di ritirare le truppe immediatamente. Si ritiene però la notizia esatta, poichè Graham aveva diggià istruzioni in caso di vittoria di non estendere la sfera delle sue operazioni.

Londra, 3. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Salisbury, dichiara che è assolutamente infondata la voce del ritiro immediato delle truppe dal litorale del Mar Rosso.

La Polizia è sulle traccie di due supposti americani che deposero nelle stazioni le macchine infernali.

Parigi, 3. — Il principe Vittorio è ritornato improvvisamente a Parigi.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Il *bill* per la riforma elettorale fu approvato in prima lettura senza scrutinio.

Lawson domanda l'aggiornamento della Camera per protestare contro il prolungamento del soggiorno delle truppe inglesi a Suakim.

Gladstone ripete le dichiarazioni precedenti e dice che le truppe inglesi debbono solamente proteggere Suakim.

Northcote appoggiò la mozione che è respinta con 150 voti contro 103.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice rispondendo a Hikebach, disse che il Governo assunse la protezione anche del porto di Tajurrah, benchè situato fuori del Mar Rosso. La Francia reclama Obok, ma l'oratore non può fare ora alcuna dichiarazione.

Fitz Maurice smentisce che le truppe inglesi abbiano ricevuto l'ordine di andare a Khartum.

Cross, rispondendo a Worms, disse che Herat fa parte dell'Afganistan, e che l'Inghilterra si impegnò verso l'Emiro di aiutarlo a respingere le aggressioni.

Harcourt annunziò che prese delle misure contro gli stranieri sospetti.

Hartington dichiarò che le istruzioni date a Graham, non lo autorizzano a fare una spedizione lontana.

Elezioni politiche

Elezione del Collegio di Torino III (Avigliana).

Risultato definitivo.

Elettori iscritti 19,737.

Votanti 8417.

Sineo	voti	4871
Badini	»	2364
Alasia	»	1025

Eletto **Sineo.**

(Agenzia Stefani).

Genova. Eletto Randaccio con 6846 voti.

Siena. Eletto Serafini con 3828 voti.

Brescia. Baratieri voti 5461.

Mancano le sezioni lontane.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 3 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Si approva il verbale della seduta antecedente.

Comunicasi una lettera del ministro della marina che rende conto della petizione degli operai degli arsenali della Spezia, trasmessagli dalla Camera, informando di avere ricordato alle Autorità dipartimentali che i carabinieri, avendo accesso dovunque, debbono esercitare nelle officine e a bordo la sola vigilanza e la polizia, astenendo d'ingerirsi delle operosità dei lavoranti, quando sieno presenti i superiori diretti degli operai.

PIANCIANI raccomanda la petizione degli operai borghesi dell'opificio militare di Perugia.

Si accordano alcuni congedi.

CAVALLETTO rinunzia di svolgere la sua interrogazione sulla pubblicazione della seconda serie dei protocolli e verbali delle adunanze della Commissione tecnica, nominata dal Ministero, pei provvedimenti idraulici delle provincie venete, perchè il ministro, nel presentare la legge per riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, dichiarò che pubblicherebbe i protocolli.

Il ministro GENALA assicura l'on. Cavalletto che farà la desiderata pubblicazione.

***

L'ordine del giorno reca:

Verifica di poteri — Elezione del II Collegio di Catania.

Si approvano le conclusioni della Giunta proponenti l'annullamento dell'elezione.

FARINI dichiara vacante quel Collegio.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

SANT'ONOFRIO ringrazia il ministro di avere presentata la legge per la caccia, ma intanto raccomanda che facciasi rigorosamente osservare quella esistente. Esorta che si tengano delle conferenze teorico-pratiche nei principali centri agricoli, e si facciano gli esperimenti di varie colture come il thè, ecc., e si eseguisca l'ordine del giorno della Camera sull'irrigazione, e queste si facciano quando comincia la stagione irrigua.

MARTINI FERDINANDO, quanto alla caccia, opina che si aspetti la nuova legge senza tanto ricorrere a provvedimenti draconiani.

MELCHIORRE domanda se finchè la legge sulla caccia sarà approvata, il Governo intenda d'impedire che si rinnovino gli inconvenienti. Chiede informazioni sulla legge forestale.

SAVINI domanda se il ministro voglia istituire una scuola agraria nel comune di Tolentino.

BERTI risponde che colle disposizioni esistenti potranno impedirsi gli inconvenienti sulla caccia fino alla nuova legge. Dà ragguagli degli incoraggiamenti dati ad esperimenti di colture nuove. La legge sulle irrigazioni sarà di grande vantaggio. Molte domande pervennero al Ministero per esaminarle. Quando discuterassi la legge pel rimboschimento si vedrà il da farsi riguardo alle osservazioni di Melchiorre. Rimanda la richiesta di Savini alla legge pel riordinamento delle scuole agrarie.

BOSDARI prega che la somma per la cantina sperimentale a Loreto da due si porti a seimila lire.

LUCCA dice che le sue osservazioni sullo stato dell'agricoltura non sono esagerate. Egli e gli amici suoi, pur riconoscendo le ottime intenzioni del ministro Berti, si riservano di presentare un'interpellanza circa gli intendimenti del Governo sull'agricoltura.

MERZARIO aggiunge schiarimenti a quelli del ministro Berti. Risponde a Bosdari che ha notizie favorevoli della cantina di Loreto, nè manca di sussidiarla quanto può e potrà. Prega pertanto di ritirare la proposta.

BOSDARI prende atto delle dichiarazioni e ritira.

BERTI replica a Lucca non essere pienamente fondate le lagnanze per le cattive condizioni dell'industria agraria e noncuranza del Governo verso di essa.

LUCCA insiste che la crisi è gravissima; non trattasi soltanto della miseria dei contadini, ma anche dei proprietari medii se non si provvede.

DOTTO chiede che si istituisca una scuola di caseificio ad Urbino.

BERTI studierà se è possibile.

FARINA LUIGI EMANUELE ringrazia il ministro per quanto fece in pro della Scuola agraria di Sant'Ilario Ligure, ma per compirla occorrono ancora lire centomila, che propone d'inscrivere nel bilancio.

BERIO, associandosi, propone che detta somma si divida in due esercizi. Da questa scuola si aspettano buoni maestri, di cui abbisogna la Liguria per essere trasformata in giardino e orto di Francia e Germania. Occorre però anche una legge per l'istituzione di laghi irrigatori e la espropriazione per causa di pubblica utilità a tale scopo.

PAPA, esposte le misere condizioni della classe dei lavoratori agricoli, propone l'aumento di lire duecento mila per iniziativa, onde migliorarle specialmente nei paesi invasi dalla pellagra.

GARELLI opina non essere tristi le condizioni dell'agricoltura, chè anzi manifestasi dappertutto un miglioramento, come pure crebbe l'azione del Governo essendo aumentato il bilancio.

BIANCHI giudica necessario che le scuole agrarie passino al Ministero dell'agricoltura e sieno mantenute come istituti superiori. Fa poi domanda a nome di Romanin-Jacur che nella istituzione delle borse per gli studi all'estero, non si dimentichi l'insegnamento della merciologia.

PARPAGLIA osserva a Garelli che il miglioramento è artificiale. Basta guardare che i pesi ipotecari sono molto aumentati. Questo bilancio non progredì in proporzione degli altri. Parlando poi della Sardegna, esorta il ministro a studiare le condizioni idrografiche dell'isola e provvedere artificialmente alle irrigazioni, perchè i sistemi ordinari non possono adoperarsi. Raccomanda che si migliori il credito fondiario in modo uguale per tutta Italia.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

4 marzo 1884

La situazione.
L'elezione di Avigliana.
Esposizione Nazionale di Torino.
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

TERRENI MUNICIPALI.

Ci viene riferito che sia stata a suo tempo presentata offerta di aumento del vigesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione della vendita del lotto II dei terreni municipali posti a notte del corso Oporto; e noi andiamo persuasi che nella gara definitiva il prezzo di lire 19 32 il m. q. sarà ancora notevolmente migliorato in rapporto ai vantaggi inerenti alla posizione assai favorevole della località destinata a trasformarsi in elegante quartiere in congiunzione alle grandiose costruzioni di via Cernaia, del corso Vinzaglio e di piazza d'Armi.

Queste ragioni ci fanno supporre che qualora già non lo fosse, sarà certamente fatto anche l'aumento del vigesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione dei due altri lotti III e IV di detti terreni che erano rimasti a prezzo di molto inferiore al loro reale valore.

Ultimo corriere

BANCA POPOLARE DI TORINO.

Ieri l'altro, alle 2 pom., ebbe luogo l'assemblea generale della Banca Popolare di Torino nel locale di proprietà della Banca in via Principe Amedeo.

Gli azionisti intervenuti all'adunanza erano 193, rappresentanti 16,973 azioni sociali.

Presiedeva il cav. Eugenio Thomatis, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Venne data lettura del resoconto del Consiglio d'amministrazione e della relazione dei sindaci per l'esercizio 1883.

Il resoconto dice che l'ordinaria convocazione dell'assemblea assume una speciale importanza perchè il Consiglio non si limita a proporre l'esame e la discussione di un bilancio annuale, ma propone altresì la trasformazione dell'istituto in Società anonima cooperativa. Espone quindi le considerazioni per cui gli amministratori credono di proporre questa trasformazione.

Passa in seguito alle risultanze dello scorso esercizio. Gli sconti dell'annata 1883 furono di lire 21,027,971 74. Il movimento di cassa fu di lire 68,067,300 52. Gli assegni staccati 3,317,058 70; gli estinti lire 4,773,919 27; e i depositi in conto corrente e cassa di risparmio al 31 dicembre 1883 di lire 2,263,805 35.

Il bilancio del 1883, che non fu annata propizia al credito, si chiude in guisa da poter assegnare alle azioni sociali un dividendo per il quale sia da spettare al capitale un interesse netto del 5 0/0, poichè altre lire 1 60 potranno essere distribuite agli azionisti, se il bilancio è approvato, in aggiunta a quanto già ebbero in luglio.

Chiudono gli amministratori la loro relazione ricordando con parole riconoscenti l'opera efficace del direttore e di tutto il personale della Banca.

I sindaci nella loro relazione propongono l'approvazione del bilancio 1883 ed espongono le ragioni per cui essi sono convinti della utilità non solo, ma della necessità di trasformare la Banca in Istituto cooperativo.

L'assemblea approva la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio 1883.

L'azionista avv. Casalegno svolge poi i motivi della proposta che figura pure nell'ordine del giorno, cioè la trasformazione dell'istituto in Banca Popolare Cooperativa, pur conservando la forma di Società anonima.

L'azionista avv. Pasquali aggiunge altre considerazioni a meglio dimostrare l'opportunità e la convenienza della fatta proposta, ed invita l'assemblea ad approvare in primo luogo la questione di massima della trasformazione, salvo ad approvare in seguito le modificazioni dello statuto sociale, che sono rese necessarie dalla nuova forma che la Banca verrà ad assumere.

L'assemblea approva all'unanimità la trasformazione della Banca Popolare in Società anonima cooperativa. Si passa a discutere sulle modificazioni dello statuto sociale per metterlo in armonia colla nuova forma assunta dall'istituto. Si leggono i singoli articoli, che, dopo breve discussione (alla quale prendono parte il relatore avv. Casalegno e gli azionisti avv. Ferraris Carlo, avv. Michelini, avv. Gianolio ed altri), vengono approvati con lievi modificazioni.

L'azionista avv. Pasquali propone ancora l'approvazione di un ordine del giorno, con cui l'assemblea dà al Consiglio di amministrazione i poteri e la facoltà per tradurre in atto la trasformazione dell'istituto in Banca Popolare Cooperativa, per annullare le azioni della Banca che si trovano in suo possesso, e per introdurre nel nuovo statuto, nei limiti del Codice di commercio, quelle modificazioni di forma che per avventura fossero richieste dal Tribunale.

L'avv. Ferraris ed altri azionisti chiedono spiegazioni sulla seconda parte di quest'ordine del giorno.

Rispondono loro il proponente avv. Pasquali e gli avvocati Casalegno e Gianolio.

Posto ai voti l'ordine del giorno Pasquali, è approvato alla unanimità.

Da ultimo si passa alla nomina degli amministratori, dei sindaci e dei probiviri. Riescono eletti:

Amministratori: Casalegno avv. Bartolomeo, voti 837 — Deatanasio comm. Antonio, 950 — Ferrero avv. comm. Giuseppe, 911 — Gonella avv. Alberto, 877 — Levi cav. Ernesto, 1051 — Ormezzano avv. Giuseppe, 992 — Pinchia cav. avv. Emilio, 915 — Sineo cav. avv. Emilio, 925 — Thomatis cav. Eugenio, 1001.

Sindaci: Crodara-Visconti comm. Paolo, voti 932 — Palatta di Cortanzone conte Carlo Emanuele, 913 — Stanzani comm. Filippo, 1057.

Sindaci supplenti: Goffi Giacinto, voti 975 — Vercellone Vittorio, 1021.

Probiviri: Aimery avv. Giuseppe, voti 1003 — Oliveri comm. Felice, 1023 — Giani Francesco, 739.

FERROVIA CHIVASSO-CASALE.

Ieri l'altro ebbe luogo l'appalto del secondo tronco di detta ferrovia fra la Dora Baltea e Palazzolo Vercellese. Al Ministero dei lavori pubblici non fu presentata alcuna offerta, alla R. Prefettura da Novara fu presentata una scheda con ribasso; però, volendo la legge che i concorrenti siano almeno due, si ripeterà l'asta fra pochi giorni.

La grande posticipazione dei pagamenti fissata dal Ministero per l'appalto del primo tronco, spaventò tutti gli appaltatori, che credendo l'asta del secondo tronco nelle stesse condizioni, non si curano punto di esaminare il nuovo capitolato, dal quale risulta che le condizioni dei pagamenti sono di molto migliorate si da dare un gravame per servizio di cassa che non raggiunge il 3 0/0.

PURCHÈ SI VINCA!

Leggiamo nel *Corriere della Sera:*

« Sappiamo già che per far passare, nella votazione a scrutinio segreto, la legge Baccelli, nulla s'è lasciato intentato. Si sono mendicati perfino i voti dei deputati dell'estrema Sinistra, mandando dispacci agli assenti.

« Si dice che uno di questi dispacci diretto agli onorevoli Tivaroni e Cadenazzi, suonasse presso a poco così:

« Alti e patriottici interessi reclamano « la vostra presenza alla Camera per la « votazione di una legge di libertà. »

E dire che la Destra appoggia un Ministero che implora l'aiuto degli on. Tivaroni e Cadenazzi!

Confusioniamo! confusioniamo! con trasformismo.

Anarchia e polizia in Austria.

Vienna, 29 febbraio.

(COLA) — Ieri, altra giornata campale per la polizia metropolitana.

Certo Kamerat, svizzero o prussiano, venuto di Svizzera o disertore austriaco, attratto dalla carità del natio loco e dalle delizie dello stato d'assedio — le versioni sono parecchie — in ogni modo anarchista e dei capi, era cercato per mare e per terra. Finalmente, due guardie travestite lo scovarono in una taverna della Josefstadt. Verso sera il Kamerat uscì solo, secondo alcuni; in compagnia d'altri tre operai, secondo altri, e le guardie dietro.

In una strada del Neubau, il quartiere vicino, nella Bernardgasse, le guardie credettero giunto il momento d'afferrarlo. Ma l'anarchista, evidentemente apparecchiato a tutto e sopratutto a vendere cara la vita, spianò una rivoltella contro gli inseguitori e li ferì ambidue, l'uno lievemente alla fronte, l'altro alla coscia sinistra così gravemente che l'infelice in capo a poche ore morì.

Altre guardie accorsero e Kamerat fu agguantato e condotto in prigione.

Il fatto pare comune, ma voi facilmente capirete come incidenti simili, durante lo stato d'assedio, siano punto adatti a rasserenare gli animi riguardo al futuro. La polizia, colla sapienza solita, ha vietato la pubblicazione della notizia e la spedizione di telegrammi all'estero; ciò non impedisce naturalmente che la storia si sappia ormai in tutta Vienna e che io, benchè per lettera, ve ne parli.

I commenti sono pericolosi, giacchè ai cittadini esteri è sempre sospesa la spada di Damocle dell'espulsione. Non sono molti giorni un trentino, diventato da poco tempo cittadino italiano, è stato mandato con tanti complimenti a respirare l'aria fresca della Pontebba.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

301,163	351,118	722,937	800,853	372,491
79,451	507,700	12,807	70,440	640,530
675,774	887,158	898,040	952,337	540,534
728,605	53,872	765,910	278,900	89,868
695,775	889,379	303,858	727,277	705,431
136,093	207,079	103,275	797,400	440,195
170,485	217,054	899,134	202,068	723,918
441,038	674,870	78,687	559,604	744,183
702,909	182,751	605,295	629,571	785,257
604,094	609,772	241,041	784,240	80,063
988,588	862,723	690,617	58,852	988,588
615,042	776,082	524,013	869,394	440,307
10,459	97,995	783,010	732,953	997,923
348,813	82,898	993,958	718,783	883,497
795,756	855,077	102,605	318,903	69,749
555,249	579,144	735,638	396,196	511,498
835,439	784,900	788,576	894,877	749,057
444,513	357,758	413,939	349,784	789,344
13,357	893,508	6,498	109,466	840,170
233,667	305,110	56,963	092,582	878,016
055,611	454,124	168,107	524,594	740,945
794,307	625,955	82,709	605,087	589,617
171,492	609,095	226,838	795,964	714,731
114,040	821,300	673,290	554,690	902,165
103,500	834,288	959,068	7,204	74,829
54,519	611,058	532,896	483,659	235,803
101,721	925,784	5,460	650,841	989,729
931,968	605,508	786,572	2,019	868,903
95,207	148,485	523,146	299,794	885,844
326,006	301,908	573,403	915,084	756,854
109,282	178,691	476,980	912,387	610,900
783,396	824,598	39,908	995,982	141,135
803,051	159,815	685,478	844,084	117,886
373,509	785,016	850,433	430,896	997,506
790,041	25,582	185,218	691,491	388,064
457,912	53,051	680,952	886,876	737,301
483,522	841,079	819,316	978,588	389,317
148,180	483,724	571,505	519,834	415,218
810,483	715,742	189,078	951,099	489,820
499,695	619,317	19,674	69,804	797,066
884,118	78,020	141,854	802,590	590,000
719,174	789,793	255,071	689,155	630,534
906,619	650,248	51,051	896,990	18,949
58,612	663,515	219,244	286,045	69,298
561,667	178,408	825,567	042,293	401,165
427,245	42,279	401,458	714,638	636,857
399,254	807,029	460,402	430,613	915,601
207,544	542,031	108,713	954,361	554,941
450,999	229,307	815,658	92,109	4,195
478,101	40,707	290,154	781,791	881,585
138,471	67,797	793,213	707,807	726,018
865,861	603,338.			

(Continua)

Borsino. — Torino, 3 marzo 1884. — Oggi la Borsa di Parigi esordiva sostenuta ai seguenti prezzi:

77 05, 76 10, 105 70, 93 —.

La tendenza fu sempre eccellente ed i corsi di chiusura si dice siano:

105 82 1/2 pel 4 1/2 0/0.

93 30 per l'Italiano compresi cent. 08 1/2 di riporto per il 15 corrente.

Da noi la Rendita esordiva da 93 42 a 93 17 e chiudeva da 93 45 a 93 50.

Buona tendenza anche sui valori:

Mobiliari 887 a 880.

Ferrovie Meridionali 568 a 570.

Banca Torino 778 a 777.

Unione Banche 251 a 252.

Parigi	1	3
5 0/0 francese amm. nuovo	76 95*	77 20*
3 0/0 francese	76 05	76 [illegible]
5 0/0 francese	105 05	105 80
3 0/0 francese nuovo	76 15	76 [illegible]
Rendita Italiana	92 90	93 30
Azioni Ferrovie Romane	— —	120 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 11/16	101 15/16
Obbligazioni Lombarde	285 —	286 10
Cambio sull'Italia	1/16	1/8

* Fine mese.

Borsa Ufficiale. — 4 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso in c. 93 42 1/2 — in l. 93 70 Ls.

Corso medio 93 42 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 25.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 70.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 20.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. [illegible]

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 777 50 775 775 Ls.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 253 — in l. 253 Ls.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in c. 889 — in l. 888 Ls.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	99 87 1/2	99 97 1/2	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra + 3 lir.	— —	— —	25 01	25 04
Id. lungo	— —	— —	25 01	25 04
Germania + 4	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 4 marzo 1884. — Ieri alla Borsa di Parigi la liquidazione dei valori e dei fondi esteri si fece in rialzo abbastanza vivo. L'Italiano sulla sua eccellente tendenza si distinse in modo particolare.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura:

77 20, 76 35, 105 80, 93 30.

Inglese 101 15/16 — Sans 2045.

Pare che il contegno dell'Italiano abbia fatto riflettere parecchi venditori di tale rendita allo scoperto, e quindi alla sera vive ed insistenti domande lo spinsero a nuovo rialzo. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

77 32, 76 33, 105 87, 93 55.

I telegrammi particolari recano che il mercato parigino si mostra animato da eccellenti disposizioni, come pure le piazze di Berlino e Vienna.

La Banca di Sconto di Parigi, gran sostenitrice della nostra Rendita, vede pure le sue azioni in aumento, ed a questo titolo anche il Mobiliare, intimo colla Banca di Sconto di Parigi, deve naturalmente approfittare del rialzo.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato oggi le migliori disposizioni.

Rendita f.m. 93 67 1/2 a 93 72 1/2

Rendita per cont. 93 45 a 93 50.

Banca Nazionale 2228 a 2232.

Mobiliare 889 a 890.

Banca Torino 776 a 777.

Banca Tiberina 322 a 321.

Credito Torinese 261 a 260.

Unione Banche 252 a 253 1/2.

Banco Sconto 372 a 373.

Regia Tabacchi 611 a 615.

Meridionali 571 a 572.

Banca Industria e Commercio 216 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)		1	3
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	48 75	49 —
» per aprile	»	49 25	49 25
» per maggio-giugno	»	51 —	50 75
» 4 mesi da maggio	»	51 50	51 50
Zuccaro saccarino 88 disp.(**)	»	60 —	60 —
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 50	53 25
» Id. 4 mesi da maggio	»	55 25	55 —

Liverpool, 3 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Cotoni Americani prezzi calmi.

Cotoni Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata 600.

Havre, 3 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 40,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 3 marzo (sera).

Manca.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

La situazione.

Commentando la votazione sulla legge Baccelli, noi dicevamo:

« Quello che è certo si è che questa « votazione ha provato che la tanto vantata Maggioranza manca affatto di coesione, e che Depretis, oggi o ben presto, si troverà nell'alternativa, o di « far un altro passo a Destra per attrarre quei deputati di essa che gli « sfuggono, o di tornare indietro recitando il *Confiteor* dei suoi peccati di « infedeltà politica, o di cadere.

« Così non può più durare. L'azione « parlamentare è paralizzata, il Parlamento si screditа, ed il Paese aspetta « leggi buone e non può più riceverne. « Questa condizione diventa intollerabile « per tutti. »

Questi nostri pensieri sono in varia forma ripetuti in parecchi giornali della penisola, tanto fra quelli che militano per l'Opposizione quanto fra quelli che servono il trasformismo.

Crediamo bene di segnalare specialmente la conclusione di un articolo della *Tribuna* sulla soluzione data da Depretis alla crisi.

« Forse — dice il foglio dell'Opposizione liberale — lo stesso presidente del Consiglio prendendo ieri la decisione di non curarsi del voto di sabato, non ha avuto agio di pesare le conseguenze della sua decisione.

« Forse egli ha voluto non altro che risparmiare alla Corona un serio imbarazzo, una penosa incertezza. E volendolo, ha rifiutato di pensare all'avvenire suo e dei suoi colleghi.

« Ma questo pensiero se ha arrestato ieri nell'animo suo ogni altra considerazione, deve invece spingerlo oggi a esaminare con serietà la situazione in cui egli, solo o quasi solo, ha messo il Governo del suo paese.

« Se è vero ch'egli è un uomo di Stato, se è vero ch'egli è custode vigile delle istituzioni e buon servitore di Casa Savoia, egli non tarderà riconoscere il suo errore e il suo peccato.

« Il partito ch'egli ha tentato di formare intorno a sè è riuscito un aborto, meglio ancora, uno di quei mostri da cui le madri torcono gli occhi paurose. Per giungere a un simile risultato egli ha distrutti o almeno stremati i partiti che già esistevano, togliendo alla Corona la possibilità di ricorrere all'uno od all'altro di essi nel giorno in cui il mostro avrà dato l'ultimo respiro.

« Discenda l'on. Depretis nella sua coscienza e si dica se questo si chiama servire il bene inseparabile del re e della patria!

« S'egli ha potuto nutrire, per alcun tempo, la speranza di poter dominare gli eventi, di imporre la sua volontà come legge ai partiti, e come fulcro della macchina costituzionale, oggi questa speranza non è più possibile, e il mostrarlo, il fingerla ancora sarebbe inescusabile colpa.

« Bisogna rientrare nella verità.

« Il sogno della distruzione dei partiti — pericoloso e deplorevole sogno — può dirsi svanito. Non ne avanza ormai se non quel malessere, quella confusione paurosa che nella dormiveglia del crepuscolo segue l'incubo che v'ha pesato sull'animo in una notte angosciosa.

« In questo crepuscolo, in questa confusione due idee, due immagini si vanno sempre più concretando, vanno acquistando ad ogni momento confini più certi e precisi.

« Nuove d'origine, di composizione, d'abito, le due figure che escono dalle tenebre portano invece due nomi assai vecchi.

« Esse si chiamano la Destra e la Sinistra.

« Bisogna scegliere fra l'una e l'altra, o rassegnarsi ad essere schiacciati nel mezzo. »

***

L'opinione che la situazione presente è disagevole ed infeconda, la troviamo più o meno confessata dappertutto. Che poi Depretis sia stanco di questa situazione che egli stesso ha creato, lo si annuncia da tutte le parti.

Ma c'è nella questione generale del trasformismo un punto al quale noi abbiamo già accennato da molto tempo, perchè è uno dei cardini. Il trasformismo esisterebbe ancora se Depretis venisse a mancargli? Quale potrebbe essere il successore di Depretis?

Il *Piccolo* di Napoli, in un suo articolo sulla crisi, dice:

« Se l'on. Depretis è stanco, *prepari la successione*: la prepari nella Maggioranza e dia tempo all'Opposizione di accrescere le sue file. »

Preparare la successione?

È presto detto! Come mai è possibile far ciò nella presente Maggioranza? A chi lascierebbe il campo? A Sella? A Minghetti? In questo caso, è più che ragionevole sperare che la Sinistra moderata, e specialmente la maggior parte della Deputazione piemontese, si getterebbe dalla parte della presente Opposizione, e questa riacquisterebbe la prevalenza colla sua antica qualifica di Sinistra. E vedremmo, d'altra parte, nuovamente formarsi, per legge di reazione, l'antica Destra. All'infuori di Minghetti e Sella non vediamo un uomo che possa tenere la Maggioranza trasformista con sufficiente autorità. Ed è per questo che ripetiamo quello che abbiamo sempre detto, che il trasformismo c'è solo perchè c'è Depretis; se Depretis lo abbandonasse, sia per riposare dalla sua stanchezza, sia per ritornare con nuova abnegazione sui suoi passi, esso tosto cadrebbe.

Il *Piccolo*, d'altra parte, mostra di credere che se Depretis resta al suo posto presente, non farà che dar tempo all'Opposizione di crescere le sue file.

Lo crediamo anche noi.

Ma, come si vede, in qualunque caso il risultato di questo dilemma è sempre il medesimo. Si deve tornare allo *statu quo ante bello*, cioè alla condizione di cose anteriore al 10 maggio 1883, con Depretis o senza Depretis.

È questione di tempo, e noi abbiamo fiducia in esso.

Si ritornerà all'antico, e sarà tutto merito di quella opportunissima Opposizione che, correndo dietro ai dottrinari della *Rassegna*, sinistri in *defezione* o moderati chiamarono *Pentarchia*.

L'elezione di Avigliana.

Il computo dei voti è terminato. L'avvocato Emilio Sineo è deputato del Collegio di Torino III, e andrà, con tre o quattro altri favoriti dall'urna nelle elezioni parziali, a ingrossare quella maggioranza che ogni giorno viene indebolita da defezioni. Nè questa nè le altre elezioni basteranno a salvare il trasformismo.

Non accorse all'urna la metà degli elettori inscritti, ma per una elezione parziale lo consideriamo come un gran risultato, e a questo risultato crediamo di aver contribuito anche noi. Molti voti, certamente, furono dati all'egregio avvocato Badini pei suoi meriti (secondo noi, non abbastanza noti), per le simpatie che si era già guadagnate; ma molti, d'altra parte, furono voti di protesta.

Furono voti di protesta contro l'ingerenza politica delle prefetture nei comuni, contro l'intervento del Governo nelle elezioni, contro le perniciose candidature ufficiali, colle quali si menoma la libertà nelle elezioni, e si ingenera nelle popolazioni il disgusto per la politica.

I nostri lettori hanno potuto vedere qual genere di guerra noi abbiamo fatto. Noi non abbiamo combattuto delle persone, ma un *sistema*, che abbiamo tutte le ragioni di considerare come dannoso al Paese, e dannoso alle nostre istituzioni. La candidatura Badini non era per noi una candidatura d'Opposizione; era una candidatura che simpatizzava forse più pel trasformismo che per l'Opposizione; ma noi l'abbiamo appoggiata, per quanto dipendeva da noi, come *protesta contro il sistema delle candidature ufficiali*. Noi dovevamo essere nella nostra logica, e lo fummo; non abbiamo vinto, quantunque abbiamo raccolto un buon numero di voti; qualunque sia stato il risultato, siamo contenti di aver *fatto il nostro dovere*.

Per dir vero, noi non nutrivamo molte speranze. Sapevamo da moltissimi esempi che collo scrutinio di lista nelle elezioni parziali è impossibile lottare coll'influenza ufficiale. Sapevamo che per la candidatura Sineo era stato fatto un lungo lavorio preparatorio, mentre la candidatura Badini veniva troppo tardi. Sapevamo che, mentre il Sineo e i suoi fautori si sarebbero adoperati molto, il Badini era invece disposto ad adoperarsi poco o punto. Sapevamo che in quel Collegio sarebbe stata prevalente l'influenza dei deputati eletti, e del deputato escluso, tutti addetti al trasformismo, uno anzi ministro del primo Gabinetto trasformista. Sapevamo che una candidatura che avesse avuto il nostro appoggio sarebbe stata presentata, quantunque ingiustamente, come una elezione pentarchica, e che contro la cosidetta Pentarchia vi è in Piemonte una prevenzione che proviene, *non da ragioni politiche*, ma bensì *da antipatie personali*.

Con tutte queste circostanze sfavorevoli crediamo di aver il diritto di considerar *bello* il risultato ottenuto. Quasi la metà dei votanti è stata contro la candidatura prefettizia.

Le elezioni sono finite. La pace ritorni nel campo.

Diremo poche parole quanto alle persone.

L'avv. Badini non ha perduto nulla. Il modo dignitoso in cui si è comportato in questa elezione, tanto cogli elettori come verso gli avversari, non fa che rendere maggiori quelle simpatie che già aveva numerose. Egli ha acquistato in notorietà, ed è un uomo indicato per l'avvenire.

Contro gli avv. Sineo e Alasia, l'abbiamo dichiarato prima dell'elezione, noi non abbiamo nulla di personale. L'avvocato Alasia non lo conosciamo affatto. L'avvocato Sineo ci è stato amico, e speriamo voglia seguitare ad esserlo, pensando che abbiamo combattuto in lui non la persona, ma una politica, un sistema. Gli auguriamo volontieri uno splendido avvenire. Gli auguriamo poi anche che, in una prossima elezione, non abbia più bisogno dell'appoggio del Governo, e specialmente d'un prefetto poco scrupoloso come il Casalis. Faccia in modo che in avvenire possano bastargli i suoi meriti, e saremo i primi a plaudire a lui.

« *Ai miei carissimi 2384 elettori del 3° Collegio di Torino,*

« Coi sentimenti di grato animo ho accettata, dopo non poche esitanze, l'onore della candidatura che da molti di voi insistentemente mi era offerta. Ma nell'accettare io non fui spinto che da un duplice scopo: di non dimostrarmi cioè ingrato alle vostre cortesi premure, e di non rifiutare l'offerta della modesta opera mia tuttavolta che essa fosse ritenuta meno inutile a vantaggio del mio paese, che quant'altri mai ho sempre cercato di servire con zelo e disinteresse.

« Però non pochi di voi ben sapete che mai non mi son fatto illusione sul risultato della lotta, imperocchè m'era determinato troppo tardi all'accettazione della candidatura, quando cioè già era per altro degli egregi miei competitori assicurato l'efficace appoggio del Governo, che avrei avuto ragione di ritenermi non avversario.

« E tanto meno mi sono fatta illusione quando nel corso della lotta elettorale mi si attribuirono principii meno liberali e ben diversi da quelli ben noti e provati che realmente in modo saldo sempre ho serbato e serberò.

« Nel presentarmi ai vostri ambiti suffragi il mio solo obbiettivo era quello di non sottrarmi ad una gradita dimostrazione di stima e di simpatia.

« E cotesta, a dir vero, ponendo mente a tante e differenti circostanze di fatto, l'ebbi di molto superiore alle mie aspettazioni, imperocchè mi ritengo onoratissimo dai 2384 voti che ebbi in modo sì spontaneo, cordiale ed indipendente a conseguire in tutto il Collegio ed in proporzioni maggiori segnatamente nell'antico Collegio di Carmagnola.

« Io ricorderò sempre colla più viva compiacenza d'animo le prove squisite dell'appoggio il più disinteressato che con tanto slancio mi furono largite da antichi e sinceri amici, ed in quasi tutte le parti del Collegio da stimatissimi elettori che non ho peranco l'onore di conoscere personalmente.

« Cotesta compiacenza è il grande conforto al mio cuore che non fu insensibile a dispiaceri, quanto inaspettati altrettanto ingiustificati.

« Consentitemi adunque che, compreso dai sentimenti della più viva riconoscenza, io vi porga un ringraziamento il più affettuoso, e che, assicurandovi che mi sento orgoglioso dei vostri numerosi suffragi, i quali, avuto ad ogni circostanza i debiti riguardi, hanno un largo significato, vi prometta l'incancellabile gratitudine che ho per voi e vi riconfermi il mio sincerissimo desiderio di potere in qualche circostanza della vita, per quanto mel consenta la pochezza delle mie forze, dimostrarvi che vi sono in fatti

« Torino, 3 marzo 1884.

« l'affez.mo riconoscent.mo vostro
« ALFONSO BADINI. »

IL BILANCIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA AL PARLAMENTO.

I nostri deputati fanno volentieri della politica, ma sdegnano occuparsi di agricoltura. Ogni qual volta viene in discussione qualche argomento relativo all'agricoltura, bisogna provare l'amarezza di leggere nei resoconti ufficiali che la Camera è spopolata, distratta.

Non ha guari, svolgendo l'on. Secondi un'interpellanza intorno alla crisi agraria, la quale potrà condurre a delle conseguenze disastrosissime, si contavano nell'aula appena una trentina di deputati. Ieri ancora, mentre si discuteva il bilancio del Ministero dell'agricoltura, l'on. Lucca, deplorando l'incuria nella quale è lasciata l'agricoltura dal Governo e dal Parlamento, notava come, fra tutti i ministri, il solo Berti si trovasse, per tale occasione, al suo posto.

Ma se si trattasse di una questione di partito oh! allora sì che i banchi sarebbero affollati, l'attenzione viva, l'interesse al colmo!

Eppure di tutti questi deputati forse non uno ha dimenticato di promettere ai suoi elettori di tutelare con impegno, con slancio le sorti della patria agricoltura...

Intanto, per effetto di questa apatia, l'inchiesta agraria sonnecchia, il problema della perequazione dell'imposta fondiaria non trova una soluzione, la crisi ingrossa, l'istruzione agraria è insufficiente, e mentre l'Austria spende per l'agricoltura 29 milioni, la Prussia 20, 10 la piccola Svizzera, 42 la Francia (agricoltura e commercio), l'Italia, questa nazione per eccellenza agricola, ha la vergogna di un bilancio il quale per tutti i servizi relativi all'agricoltura, escluse le spese per la fillossera, non arriva ai quattro milioni e mezzo.

Il senatore Jacini, uno dei pochi italiani i quali studiarono con profondità e amore la quistione agraria, scrisse che il problema agrario ha per noi una importanza immensa, non meno economica che politica.

E Camillo Cavour, il quale voleva l'Italia non solo unita, ma prospera e forte, disse: « Tosto che avrò per quanto è in me dato agli italiani l'Italia, tutte le mie cure vo' che siano rivolte al progresso della sua agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e per modo lusinghiero che non sarò pago se non avrò fatto tanto che basti per conseguirlo. »

Un brillante economista scrisse: « Bisogna correre all'agricoltura come si correrebbe ad un incendio. » Ripetiamolo ad alta voce che ci sentano anche da Roma.

S. L.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ASTI

3 marzo.

(GUGLIELMO VENTURA) — *Sicurezza pubblica.* — Nel giro di pochi giorni si sono commessi nel nostro circondario alcuni reati di sangue, il cui racconto ha destato naturalmente un po' di sgomento.

In una borgata del nostro Comune, detta Casabianca, sorse diverbio fra due donne per questione di poco momento, ed intervenuti i rispettivi mariti nella contesa, uno di essi diede all'altro due colpi di zappa sul capo, cagionandogli ferite mortali, nè l'omicida è ancora arrestato.

A Rocchetta Tanaro una guardia campestre, mentre invitava due contadini a presentarsi avanti l'autorità comunale, ricevette in mezzo ad un crocchio di persone una coltellata, in seguito alla quale ebbe a soccombere dopo non molte ore, ed il presunto uccisore, sentendo che si cercava di lui, si costituì spontaneamente in prigione.

Ad Isola d'Asti un proprietario fu assassinato, e pare qui che movente dell'assassinio fosse il desiderio di rubare, ma finora non si sa chi sia.

Infine un carro, sui confini del Comune di Asti e di quello di S. Marzanotto, schiacciò nel correre un ragazzino, ed il suo conducente, ad uno zio dell'ucciso, il quale querelavasi del fatto, rispose con due colpi di falcetto, nè, per quanto dicesi, fu ancora arrestato.

Tutte queste uccisioni a poca distanza l'una dall'altra commossero, come ho detto, la nostra popolazione, ed uno dei fogli locali ne prese occasione per invocare lo stabilimento d'una stazione di carabinieri e di un ufficio di polizia a Rocchetta Tanaro, e l'aumento dei carabinieri e delle guardie di sicurezza pubblica nella nostra città.

Non sarebbe più opportuno che si richiedesse maggior servizio agli attuali delegati, carabinieri, guardie e simili agenti, che non impediscono tali reati, o non ne scoprissero ed arrestarono i colpevoli, anzichè invocare un aumento di forza, cioè di spese, per avere il bel risultato che si ottiene adesso? O non si dovrebbe chiedere a che serva avere fra noi, oltre gli agenti suddetti, un reggimento di bersaglieri, uno squadrone o due di cavalleria, senza contare il battaglione di istruzione, se le condizioni della sicurezza pubblica da qualche tempo in qua sono peggiorate anzichè migliorate?

*** *Liste elettorali.* — Sarà probabilmente il desiderio d'aiutare il Ministero a stringere i freni, anzichè dare soddisfazione ai legittimi diritti della popolazione, che ispirò una recente deliberazione della nostra Giunta municipale, con cui si negò l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ad alcuni cittadini, i quali l'avevano chiesta in forza del famoso articolo 100. Però, ammettendo pure che la nostra Giunta, anzichè da servilismo all'arbitrio ministeriale, sia stata mossa da spassionata convinzione ad interpretare nel modo più restrittivo quell'articolo, non posso scusare la sua negligenza nell'aver tralasciato di esaminare se tra i richiedenti l'iscrizione per quel titolo alcuni non avessero pure, come hanno realmente, altri titoli validi d'iscrizione. Perchè aspettare che i cittadini producano per sè stessi i loro titoli, quando essa ha in mano e registri d'imposte e registri scolastici e quanto altro basta per accertarne i diritti? Se le Associazioni private si addossano quell'incarico, perchè non lo assume la Giunta, che deve essere più di tutti sollecita di tutelare i diritti dei suoi amministrati?

*** *Echi del carnevale.* — Ma parliamo di cose più allegre. Il nostro carnevale passò in modo piuttosto lieto. Due balli in maschera al teatro Alfieri, e molti balli in società ed in famiglie diedero occasione di divertirsi a chiunque il voleva. Uno dei balli con maschere datosi il 9 febbraio fruttò ai poveri più di quattromila lire. L'altro datosi il 12 febbraio fruttò circa mille lire. Avrei molte osservazioni a fare sull'uno e sull'altro, ma preferisco tacerle. Dirò solo che il riparto del provento del primo ballo mi parve in generale degno di lode, ma più lodevole mi sarebbe sembrato, se non si fosse negata la piccola somma, che alcuni membri del Comitato avevano chiesta per la Società di mutuo soccorso fra i Garibaldini. A chi fu benemerito della patria, e contribuì a far sì ch'essa possa ora divertirsi senza esser più costretta ad arrossire di servir lo straniero, non si dovrebbe mai mancare di riguardo. Più curioso modo di beneficare i poveri trovò nel terz'ultimo e nell'ultimo giorno di carnevale una brigata di persone, che andò in giro per la città, mascherata con carri, carrozze e musiche, e raccolse qua e là oblazioni, ed ora fa annunziare che, pagate le spese da essa fatte, di parecchie centinaia di lire, non potrà distribuire ai poveri che dieci lire. Ho gran paura che non sia questa la miglior maniera d'indurre la cittadinanza a dar quattrini per un tal genere di beneficenza.

*** *Tiro a segno nazionale.* — Ad ogni modo il carnevale è finito, e mentre nelle chiese i predicatori han cominciato i loro quaresimali, anche la Società del tiro a segno ha pensato di inaugurare le lezioni sul tiro che dovranno precedere le esercitazioni da farsi sul bersaglio, quando questo sarà stabilito. Dicesi che la prima lezione sia stata fissata per la prossima domenica, e che si terrà nell'anfiteatro di chimica. Auguro che siano molti gli uditori.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE.

Dal Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie.

Trasporti ferroviari a G. V. di derrate alimentari. — La Direzione dell'esercizio per le F. dell'A. I. avvisa che la tariffa speciale prov. pei trasp. a G. V. di derrate alimentari a vagone completo in partenza dall'Italia e destinate al Belgio, all'Olanda ed all'Inghilterra, venne soppressa e sostituita da un'altra contenente diverse modificazioni nei prezzi di trasporto per la percorrenza estera. La predetta Direzione, allo scopo di agevolare la tassazione di detti trasporti a G. V. ed a vagone completo, in servizio diretto Italo-Germanico, ha creduto necessario di riunire in un solo prontuario i prezzi da e per i transiti di Chiasso, Pino, Peri e Pontebba, contenuti nelle diverse parti della tariffa italo-germanica e d'introdurre nella ristampa dei medesimi tutte le modificazioni portate dai supplementi. Pel servizio medesimo sono poi entrate in vigore talune modificazioni ed aggiunte alla edizione 1881 della relativa tariffa.

Esclusione dei piccoli animali vivi dal servizio diretto Italo-Svizzero, ad eccezione del pollame. — In forza di una disposizione presa dalle ferrovie del Gottardo, le spedizioni di piccoli animali vivi non possono d'ora in avanti essere effettuate in servizio diretto italo-svizzero, ma devono invece essere appoggiate ai punti di confine per l'ulteriore inoltro da ferrovia a ferrovia, in base ai prezzi ed alle norme vigenti presso ciascuna Amministrazione. Da tale disposizione è eccettuato soltanto il *pollame vivo in ceste o gabbie*, il quale continuerà ad essere spedito in servizio diretto ed a grande velocità.

Servizio cumulativo. — In seguito ad apposita convenzione stipulata fra l'Amministrazione dell'A. I. e quella della nuova ferrovia Parma-Suzzara col 1° del corrente mese si è attuato il servizio cumulativo dei trasporti fra le stazioni della rete A. I. da una parte e quelle della detta ferrovia dall'altra, tanto pel transito di Parma quanto pel transito di Suzzara.

Il servizio cumulativo comprende i trasporti: di viaggiatori, bagagli e cani; di numerario e preziosi a G. V.; di merci, bozzoli, veicoli, feretri e bestiame, sia a grande che a piccola velocità.

Le stazioni ammesse al servizio cumulativo pei viaggiatori, bagagli e cani sono: *a*) per l'A. I.: Alessandria, Bologna, Borgo San Donnino, Brescia, Cremona, Fiorenzuola, Genova, Mantova, Milano, Modena, Piacenza, Reggio, Torino e Verona; *b*) per la Parma-Suzzara: Boretto, Brescello, Chiozzola, Codisotto, Gualtieri, Guastalla, Sorbolo, e Suzzara.

Le stazioni ammesse al detto servizio pel il numerario e preziosi e per le merci a G. ed a P. V. sono le seguenti: *a*) per la rete Alta Italia: tutte le stazioni della rete abilitate a tali trasporti; *b*) per la Parma-Suzzara: Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Suzzara e Sorbolo.

Appalti. — L'Ufficio tecnico governativo per la ferrovia da Novara a Varallo ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto d'appalto per la costruzione di cinque case cantoniere coi relativi piazzali e dipendenze occorrenti lungo il tronco in esercizio da Novara a Romagnano della ferrovia predetta.

L'importo a base d'asta preventivato per la esecuzione delle predette opere rileva a L. 86,000.

Quanto prima dalla Direzione delle F. A. I. verrà indetto l'appalto per la costruzione di una nuova galleria di m. 281, sottopassante il colle di S. Benigno, allo scopo di congiungere la calata detta della Sanità, nella nuova stazione marittima di Genova, col binario della Coscia e quindi con Sampierdarena, e così facilitare il movimento dei carri e toglierne il più possibilmente il tanto lamentato ingombro. Il preventivo della spesa di tale galleria e delle opere accessorie agli imbocchi ascenderà a circa L. 300,000. È stabilito nel contratto che il lavoro dovrà eseguirsi nel termine di sei mesi.

Nuovi uffici telegrafici. — Col giorno 1° del corr. mese vennero aperte al servizio telegrafico pei privati le stazioni di Beinlard, Brigherasio, Romagnano-Sesia e Torre Pellice.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Tutti sanno oramai che la Commissione romana per la storia del Risorgimento italiano ha deciso di fare una Mostra speciale all'Esposizione in un padiglione raffigurante, nè più nè meno, il famoso Tempio di Vesta ricostruito.

L'incarico della costruzione fu affidato all'architetto cav. Ferdinando Mazzanti romano, professore al nostro R. Museo industriale italiano.

Il Tempio di Vesta, del quale sono incominciati i lavori, sorgerà sul piazzale dell'ingresso d'onore, quasi di fronte alla Mostra del Risorgimento.

In appositi locali annessi al Tempio oltre a ciò che riguarda la storia del Risorgimento italiano dal 1815 al 1870, saranno raccolti i dati ed i documenti inerenti alla storia della capitale italiana nei tre grandi periodi, cioè: l'antico, il papale, l'italiano.

Il duca Torlonia, a cui venne la felice idea, chiese lo spazio necessario al Comitato, che subito l'accordò, col telegramma che qui ci piace riferire:

« La ricostituzione del Tempio di

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (37)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. MOLINERI*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XVII.

(Seguito).

— Immaginati che da qualche tempo io mi trovavo in un grave impiccio. Aveva notato che mi si mandava spesso a fare da scorribanda, che mi si costringeva a menar le gambe di sovente, e che questo accadeva sempre in giorno di sabato. Io sono curioso come una gatta, e quando mi trotta un'idea sotto il cranio non duro molta fatica a scoprire quale si è il mistero che mi si nasconde, nè serve il coprirlo ben bene, perchè io ho certi occhi che bucano tutte le coperture. Al basso di quella salita vi è un albergo che tu probabilmente conosci. Una sera io v'entro, tanto per far due chiacchiere, e sento che vi si discorre di una certa inglese, un vero tesoro, soprannominata la signora del sabato. Interrogo destramente, e dico tosto: « Ecco il mio affare; » ma lo dico a bassa voce, senza mostrare che me ne premesse, tanto per non compromettere alcuno. Ascoltami, ahi la mia storia diventa piacevole. Sono oggi appunto tre settimane, mentre gironzolavo nei dintorni del padiglione da caccia, in meno che due e due fanno quattro, mi levo gli stivali e con passo di lupo mi caccio nel vestibolo. Quelle porte mi conoscono, e non hanno detto una parola. Mi avanzo, metto l'occhio al buco della serratura, e che vedo? L'inglesina: la vedo benissimo, proprio come vedo te. Per mille diavoli! Che splendida figura facevate la mia bella signora con quella ricca veste di broccato, e sovratutto quale zelante cameriera avevate per appuntarvi gli spilli. E come metti giù bravamente lo sciampagna. Parola d'onore! Il mio marchese è innamorato cotto di te. Lo comprendo perfettamente; io sono sempre stato orgoglioso della mia sorellina, ed ho sempre pensato che non dipendeva che da lei d'andarsela a godere nelle orgie di Parigi: ma tu hai trovato quanto ti occorreva più vicino a casa tua: è più comodo e meno rischioso. Soltanto temo che il tuo bel messere sia un pochino taccagno, e che tu non possa trarne tutto quanto speri. Scommetterei che ti occorre di metterti in pompa magna per farlo cantare, ed egli spesso non è in voce. Dimmi dunque, di grazia, data da lungo tempo la vostra conoscenza? Come mai si è combinato quest'affare? È da lungo tempo che sei entrata in quel commercio?

Aleto affettava di non ascoltarlo; aveva rivolto il capo dall'altra parte, colla punta della sferza tormentava un cespuglio, e faceva cadere in pioggia la brina che lo copriva. Ma in realtà non perdeva una sillaba.

— Lasciami tranquilla, — gridò. — Non è a te che devo dar conto delle mie azioni.

— Hai ragione, sono un indiscreto, ed ho torto d'interrogarti così per le lunghe. Dovrei accontentarmi di quanto ho veduto.

Poi aggiunse con una voce stridente come la brezza che allora fischiava.

— Bada bene! Noi abbiamo certi occhi! e per soprammercato poi una certa lingua!

Quest'ultima parola la agghiacciò, ed ella conservò il silenzio.

— Giuro al cielo! — proseguì Polidoro: — si è per bestie nella nostra famiglia! Cominciando da babbo e mamma sino a Tommaso, sino a quell'idiota di Geremia, tutti si immaginavano che saresti stata la loro vacca da latte, e che a loro non dovesse toccare altra fatica che quella di mungerti. L'uno dopo l'altro sono capitati da te per domandarti l'elemosina, e tu li hai bellamente mandati a passeggiare. È naturale, che diavolo! Quando si è giunti si chiude la porta dietro di noi, e ci si mette alla finestra per fare due palmi di naso a coloro che guazzano al di fuori nel fango. « Buona notte a lor signori! Chi siete voi? non vi conosco! » Cara la mia piccolina, un giorno tu mi hai battezzato per un imbecille, ed hai avuto torto: io sono un po' meno semplicione di tutti coloro. Ho aspettato che giungesse il mio momento; è giunto, ed il mio affare non è cattivo. Non ti aveva forse detto che ti avrei colta ancora un giorno o l'altro? Oggi ti ho colta, e tu sei mia.

Aleto lo squadrò con uno sguardo di disprezzo, il quale però mal celava l'ansietà.

— Se tu parli, — gli disse, — il marchese ti licenzierà dal suo servizio, e farà in modo che non trovi un altro impiego.

— Anche questo è possibile. Prima però avrò avuto il piacere di recarmi a trovare qualcuno di tua conoscenza, il quale è ben più muscoloso di un marchese, e che non è in voce d'essere di carattere molto tollerante. Quando egli è in collera non è cosa prudente il volersi beffare di lui. Dunque, dicevo, io mi recherò a fare una piccola scenata a quest'uomo: gli dirò che lo stimo l'onore della casa, più della vita, e che egli lo tutela assai male l'onore della casa, lasciando che un marchese cacci sulle sue terre: e se egli si accontenta di mutarti i connotati principali e non ti strangola su' due piedi, potrai ben dire di esserne uscita a buon mercato.

Dinanzi ad Aleto si presentò la figura di suo marito, in quel punto che le turò con una mano la bocca, dicendole:

« Disgraziata! vuoi dunque che io non possa più amarti? » Si ricordò della paura che le aveva fatto, e chinandosi verso suo fratello gli chiese con voce breve:

— Quanto vuoi?

Nello stesso tempo si mise la mano in tasca come per trarne la borsa, la quale conteneva qualche pezzo d'oro e poca moneta d'argento. Egli la fermò con un gesto, dicendole:

— Tu sei davvero tanto bella quanto poco esperta. Credi tu che si riesca a sbarazzarsi a così buon mercato dei miei occhi e della mia lingua? Che! che! neanche per sogno! La vita è dura, e quando s'incontra un'occasione simile a questa converrebbe essere ben scemi per non spremere il limone quanto si può. Ma voglio trattarti da buon fratello, e non esagerare le pretese. Mi occorrono due biglietti da lire mille: li avresti per caso con te?

— Due biglietti da mille lire? — gridò Aleto spaventata. — Tu sei pazzo. Dove diamine vuoi tu che io li prenda?

— Andiamo, via! Tu non mi farai mica credere che, per quanto ladro sia colui, tu non sia riuscita a spillarne almeno dieci da quel messere che ti serve da cameriera. Ti basterà l'intaccare quel gruzzoletto.

Poco mancò che Aleto non gli sciolasse la faccia con un colpo di frusta.

— Mi scambi dunque? — gli gridò — con una di quelle donne che si pagano?

— In tal caso non ne capisco più nulla, — rispose Polidoro con sincero stupore. — Se non ti si paga, in qual modo entri nel fatto tuo? Saresti per caso innamorata di lui? In fede mia che preferisco l'altro! Al postutto può darsi che tu ne abbisognino due, e questi non sono affari miei. Tu piglierai quei due biglietti, dove ti sembrerà bene; solo ascoltami. Se li domandi al tuo marchese non dirgli quale uso vuoi farne. Lo coglierò lui pure, verrà la sua volta. Ho voluto cominciare da te, è un onore che ti faccio; e tu attingerai nella tua cassa particolare, e mi darai il danaro dei tuoi minuti piaceri. Ho giurato che avrei veduto di qual colore è, ed io adempio sempre ai miei giuramenti.

Poichè Aleto protestava ancora che non era nel caso di poterlo compiacere, egli tolse il piede dalla predellina, indietreggiò di qualche passo, e guardandola di traverso le disse:

— Ingegnati. Sabato venturo nel recarti a Melun, fra le dieci e le undici, mi ritroverai qui allo stesso posto. Se non ricevo da te i due biglietti darò una capata sino alla Cornacchia, e la donnina che mi parla sarà forse costretta ad andare a cercare i marchesi nell'altro mondo. Sarà un peccato davvero, perchè ha dei bellissimi capelli.

Se non fosse stato troppo lontano Aleto gli avrebbe sputato sul viso. Lo schiaffeggiò collo sguardo, e gli disse:

— Sapevo prima d'ora che non sei altro che un disonesto.

— E tu, che sei, di grazia, bellina mia? — replicò Polidoro, con una risata feroce e stridente.

Dopodichè, avendola salutata di bel nuovo con un profondo inchino, si rimise in via.

Le ultime parole di suo fratello non avevano fatta alcuna impressione su di lei. Non essendo guidata nei suoi giudizi da regola alcuna, Aleto era capace di tutto, meno che di conoscere chiaramente sè stessa. Ella aveva sempre odiato il viso della verità, e volta la schiena a quanto le spiaceva. Però ella era molto commossa di quell'incidente, molto commossa, molto infastidita. Così accade che mentre si cammina per un sentiero fiorito, in mezzo ai cespugli ove canta l'uccello azzurro, d'un tratto manca la terra sotto i piedi, si apre un precipizio, si cade col naso contro terra, ci si attacca alle spine che penetrano nelle mani, si si rialza col fronte insozzato di fango, colle mani sanguinose, e l'uccello non canta più. Quello d'Aleto cantava ancora, e doveva cantare per sempre. L'avvertimento che essa aveva ricevuto non era bastato a farla rientrare in sè; ella lo considerava come una gratuita impertinenza del destino, e ne concludeva che la sorte più crudele, come la più umiliante, si era d'avere per padre un oste meschino, il quale per una maledizione del cielo avesse cinque figli della sua prima moglie.

Era la sola moralità che per lei si sviluppasse da quell'avventura.

(*Continua*)

« Vesta all'Esposizione di Torino venne « salutata dal plauso unanime della Commissione.

« Roma intende di rendere omaggio « agli affetti fraterni delle città italiane, « esponendo in tre portici, eretti presso « il Tempio, quanto, nell'angustia del « tempo, le sarà dato raccogliere fra i più « cospicui documenti di tre civiltà.

« Chieggo a questo fine al patriottismo « di Torino le aree circostanti al Tempio, « necessarie a tradurre in atto la nuova « proposta.

« TORLONIA. »

La Commissione, poi, che fu nominata dallo stesso duca Torlonia per la raccolta dei documenti riflettenti il Risorgimento, è composta di ventinove persone, fra cui sette assessori e parecchi consiglieri comunali.

Notizie che ci giungono da Roma ci fanno sapere che la detta Commissione lavora alacremente per la migliore riuscita della Mostra.

Intanto sappiamo che la nostra Esposizione del Risorgimento ebbe già un primo ottimo effetto, perchè la Commissione anzidetta temendo, specialmente per gli oggetti, che, finita l'Esposizione, questi possano andare dispersi, ha deciso di proporre al sindaco di Roma la fondazione d'un museo apposito che s'intitolerebbe: *Museo storico del Risorgimento italiano.*

A quest'uopo ha diretto al sindaco Torlonia una lettera speciale.

***

Avendo il Genio civile autorizzato l'abbattimento della diga sul Po presso il ponte in ferro, la Commissione dei festeggiamenti ha ripreso il suo antico progetto relativo alle regate, le quali saranno in parte internazionali, ed avranno luogo sullo scorcio di maggio od ai primi di giugno.

Il tratto destinato a queste regate sarà quello che corre dal ponte Isabella al ponte di pietra.

Non sappiamo se avrà luogo una regata puramente veneziana, ma siamo informati che furono attivate le pratiche per un servizio di dodici gondole durante l'Esposizione, da farsi nel tratto di Po sopradetto.

***

Un signore da Montanaro gentilmente ci fa sapere che il neonato *medioevale*, di cui parlammo qualche giorno fa, registrato allo stato civile di Torino col nome di Riccardo-Fernando, è figlio di Antonio Tessuto e di Teresa Rotando, montanaresi.

Non c'è che dire, Riccardo e Fernando sono nomi abbastanza medioevali, e noi auguriamo al neonato *un cuor di leone* e un paio d'occhi *tanto belli.*

OLTRALPI ED OLTREMARE

More leaves from the journal of a life in the Highlands.

Tale è il titolo del nuovo libro dovuto alla penna della regina Vittoria d'Inghilterra, imperatrice delle Indie. L'epoca in cui i grandi scrittori come Shakspeare, Ariosto, Tasso, Goethe erano obbligati ad accettare il patronato d'una Elisabetta, degli Estensi o d'un duca di Weimar per poter dare alla luce le loro opere immortali, è passata, ed ora è venuta la volta dei principi di scrivere di scienze, di storia, di viaggi e di farla da poeti. La regina di Rumenia, sotto lo pseudonimo di *Carmen Silva*, pubblica dei volumi di versi pregiati; l'arciduca ereditario d'Austria pubblica le sue *Memorie d'un viaggio in Oriente*; l'imperatore del Brasile, *Don Pedro*, è noto per la sua vasta coltura scientifica; il principe Federico Carlo di Prussia scrive un trattato sull'*Arte di combattere i Francesi*; il principe Filippo d'Orléans, conte di Parigi, sta terminando una *Storia della guerra civile in America*, e trattò, con grande competenza, delle questioni operaie nel suo libro sulla *Situazione degli operai in Inghilterra;* la principessa ereditaria di Germania è seguace del filosofo Strauss e pittrice distinta; sua madre, finalmente, la regina d'Inghilterra, dà alla luce le sue *Memorie.*

I termini si sono invertiti, ed i sovrani, fatti scribacchianti, scrivono libri e discutono coi loro editori il formato di un volume, la qualità della carta ed il prezzo d'un'edizione, il tutto democraticamente, alla buona, come possono farlo i romanzieri di professione.

Il nuovo libro della regina Vittoria, che tante liete accoglienze si ebbe in Inghilterra, è dedicato al suo fedele servo John Brown, come il primo suo volume era stato dedicato alla memoria del *suo* Alberto, il *Principe consorte.* Ecco la dedica del nuovo libro.

« *To my loyal highlanders and especially to the memory of my personal attendant and faithful friend, John Brown, these records of my widowed life in Scotland are gratefully dedicated.* »

Nè queste espressioni affettuose dirette alla persona di un servo si incontrano solo nella dedica, ma scattano fuori in ogni pagina, proprio come nell'altro libro dalla regina Vittoria dedicato al suo Alberto.

Quando il nuovo volume della sovrana inglese venne alla luce, alcuni critici compiacenti, più realisti della stessa regina, non si peritarono di dire che alcune pagine di esso erano degne della penna di lord Byron!

La regina invece si guardò dal pretendere che il suo modo di scrivere fosse *byroniano*, ed anzi ebbe sempre così poca fede nelle sue qualità di scrittrice che ci volle del bello e del buono per persuaderla a pubblicare le memorie da lei raccolte nel suo *giornale della vita quotidiana.*

Quando l'editore Smith — come chè era ammesso al reale castello di Balmoral — le consigliò di dare alle stampe le sue memorie e metterle in vendita, la regina rispose:

« Ma io non sono scrittrice. Le mie note, i rendiconti delle mie brevi escursioni, i semplici accidenti di una vita tranquilla non hanno alcun valore letterario, e, pubblicandoli, parrebbe che io voglia dar loro importanza, e ciò mi spiacerebbe molto. »

Come si vede, S. M. britannica ha molto più buon senso dei suoi apologisti! Se ha un merito il libro della regina Vittoria è precisamente quello d'avervi dato delle note, utilissime per la storia, scritte alla buona, man mano che un fatto era accaduto, ed è come documenti storici che è d'uopo riguardarle.

Osservandole sotto tale aspetto, queste note hanno un valore e saranno molto consultate. Le signore sempre avide di sapere come passi il suo tempo una regina, come fa a respirare, mangiare, bere, dormire, vestirsi, saranno felici di sapere che S. M. non *fa* nulla di diverso da quello ch'esse fanno, e vi troveranno buon numero di famigliari aneddoti, e di analogie fra il metodo di vita della sovrana ed il loro.

Parlando dei suoi fanciulli, la regina Vittoria si serve sempre di nomignoli. Essa chiama *Bertie* il principe di Galles; *Vicky* la principessa ereditaria di Germania, Vittoria; il *piccolo Arthur* è il duca di Connaught; *Leuchen* la principessa Elena; *Affie* il duca d'Edimburgo; la principessa Beatrice, quella che ancora oggidì divide colla madre gioie e dolori, la chiama il suo *prezioso bébé.*

Certo il grande affetto della regina per il suo servo era una logica conseguenza della fedeltà e dell'attaccamento che John Brown per essa nutriva, ma non è neppure fuor di luogo il credere che in tale affetto c'entrasse un po' anche la *nazionalità* di John Brown.

Brown era scozzese e la regina nutre tale affetto per la Scozia da vederla quale la più bella fra le regioni montane d'Europa. Il costume classico e pittoresco dei suoi *loyal highlanders* la colpisce ed essa dice che vorrebbe vivere sempre in Iscozia e morirvi se imperiose *ragioni di Stato* non l'obbligassero a sacrificare molte volte all'interesse pubblico i suoi gusti personali.

« La romantica solitudine — scrive l'augusta *authoress* — la selvaggia beltà di questi luoghi, l'indipendenza di questo popolo che si esprime in lingua gallica e non conosce nè gli alberghi nè i mendicanti, concorrono a fare della mia amata Scozia il più ammirabile paese del mondo intero. »

Quando la regina si reca ad Abbotsford a visitare la casa dell'autore celebrato d'*Ivanhoe*, la sua predilezione per la letteratura tedesca scompare, per cedere il posto a Walter Scott.

Quando visita ad Holyrood il palazzo di Maria Stuarda e degli altri principi di tale famiglia, un grido d'orgoglio le sfugge dal petto ed esclama: « Il sangue di questi monarchi scorre nelle mie vene... Sono una discendente degli Stuard! »

Insomma, l'affetto grande che la regina nutre per la Scozia e per Brown si manifesta ad ogni occasione, non sappiamo con quanta soddisfazione degli orgogliosi inglesi e dei negletti irlandesi.

Citare tutti i fatti che provarono alla regina la fedeltà e l'affetto che Brown nutriva per lei sarebbe troppo lungo nè ce lo permette l'indole del nostro giornale, e perciò ci limiteremo a dire che, dopo la morte del servo fedele, quando la zappa ed il martello degli operai lavorano per elevargli un monumento nel parco di Balmoral Castle, di fronte alle finestre di S. M., la regina riassume nella seguente frase caratteristica i sentimenti inspiratigli dall'affezionato plebeo:

« La sua morte è stata per me una perdita irreparabile; egli possedeva a buon diritto la mia intiera fiducia, e constatare che ogni giorno mi manca — ma che dico? ogni ora — non è che una debole espressione della verità. Mai cuore più sincero, più nobile, più devoto ha battuto in un petto umano. »

Insomma, e per conchiudere, il libro della regina Vittoria ne rivela una regina che è nello stesso tempo una donna ed una madre come tutte le altre. Forse questa rivelazione la farà scendere da quella specie di misterioso Olimpo in cui le popolazioni sogliono porre i potenti della terra, ma non la toglierà nulla della stima da cui è circondata dai suoi sudditi e da quanti conoscono la sua vita semplice ed austera.

LA BATTAGLIA DI TEB.

Dai telegrammi e dai rapporti ufficiali diretti alla stampa ed al Governo inglese togliamo i seguenti particolari sul combattimento avvenuto, fra le truppe del generale Graham e gl'insorti sudanesi guidati da Osman-Digna, presso il pozzo di Teb nelle vicinanze di Tokar:

« Giovedì scorso, 28 febbraio, il generale Graham spediva al campo d'Osman-Digna un parlamentario per invitare i ribelli a ritirarsi e per informarli della missione conciliante del generale Gordon.

« Non avendo ricevuto risposta di sorta, il generale Graham — alla testa di 3000 uomini di fanteria, 750 di cavalleria, 6 mitragliatrici ed 8 cannoni — risolse di cominciare, il venerdì 29 febbraio, la sua marcia in avanti. Dopo una notte piovosa, le truppe inglesi si posero in movimento alle 6 del mattino.

« La fanteria avanzò formata in quadrato al centro del quale si trovavano il generale Graham, lo stato-maggiore, le provvigioni ed i cammelli. Seguiva a breve distanza la cavalleria.

« Dopo una marcia di circa un'ora venne segnalata la presenza del nemico che si ritirava lentamente, facendo fuoco, all'appressimarsi delle truppe inglesi.

« Il movimento del corpo di spedizione fu, per qualche tempo, appoggiato dalla nave inglese *Sphinx*, all'àncora davanti a Trinkitat. Ma essendo troppo lontana dal campo d'azione, le venne ordinato di cessare il fuoco.

« Dopo aver attraversato il campo di battaglia su cui i ribelli avevano disfatte le truppe di Baker-pascià, ed ove ancora si vedevano molti cadaveri in istato di avanzata putrefazione, le truppe del generale Graham arrivarono a tre miglia circa di distanza dal forte Baker, e si trovarono in presenza d'opere di terra armate di cannoni.

« I ribelli aprirono il fuoco, che si mantenne nutrito durante l'avanzare degl'inglesi verso le trincee. A mezzogiorno gl'inglesi giunsero a breve distanza dalla posizione ed aprirono il fuoco a loro volta. Dopo un vivo cannoneggiamento il fuoco dei ribelli cominciò a diminuire di intensità, ed il generale Graham diede l'ordine d'assalto alle fortificazioni.

« Vedendo gli inglesi avanzare, i ribelli gli si precipitarono contro, ma, malgrado il coraggio spiegato dagli arabi che disputavan loro il terreno palmo a palmo, gli inglesi s'impadronirono delle fortificazioni e voltarono contro il nemico i cannoni che in esse trovarono. Gli arabi allora si trincierarono dietro una seconda linea di fortificazioni innalzata presso il pozzo di Teb, ma un battaglione di truppe scozzesi assalì nuovamente il nemico e lo obbligò a retrocedere ancora.

« Respinti su tutti i punti, i ribelli cominciarono a battere in ritirata ordinatamente però, e respingendo gli attacchi della cavalleria inglese che dovette cessare dall'inseguirli.

« Dopo il combattimento il generale Graham decise di passare la notte sul campo di battaglia, di fortificare le posizioni prese e di continuare il giorno dopo, 1° marzo, la marcia su Tokar.

« La battaglia di Teb durò tre ore e costò ai sudanesi circa 1490 uomini. Gli inglesi ebbero a soffrire una perdita di 28 morti, 142 feriti e 2 dispersi. Fra i feriti sonvi Baker-pascià, i colonnelli Barnaby e Barrow ed altri 15 ufficiali. Le ferite dei tre primi dicesi siano gravi.

« Il generale Graham — secondo ulteriori notizie — si è impadronito di Tokar ed obbligò gl'insorti a ritirarsi nella montagna. »

REATI E PENE

Processo celebre.

Godar, un tristissimo operaio di Troyes, fracassava a legnate la moglie che lo lasciò e lui se ne andò a pensione presso l'oste Barbier che aveva una bella moglie della quale divenne amante.

Barbier era onesto e ci teneva a curare l'onor suo. Perciò i due amanti pensarono di sbarazzarsene.

Il delitto fu commesso nella sera del giorno 6 ottobre dello scorso anno ed andò com'era stato combinato.

Non appena Barbier alle nove, come al solito, andò a letto ed ebbe preso sonno, la moglie aprì piano piano la porta di strada e fece cenno all'amante che entrasse. Egli aveva alla cintura un martello.

Essa, tenendo il lume, lo precedette e lo condusse alla stanza di Barbier che era sopra alla bottega. Godar si sedette su di un cassone che era in capo al letto e stette per un poco a guardare se veramente Barbier dormiva.

La donna andò presso alla culla d'una sua bambina perchè non avesse a sgomentarsi, povera creatura, di qualche grido.

D'un tratto Godar si levò, brandì il martello e picchiò feroce un colpo sulla tempia sinistra del rivale e gli si avventò, stringendolo con ambe le mani alla gola.

Barbier spalancò gli occhi dibattendosi fra quello morso di ferro. La donna lasciò la culla, corse presso l'amante per aiutarlo e tenne ferme le gambe del marito che si dibatteva.

Ma poteva gridare e svegliare la bambina che, poveretta, dormiva sempre; gli si buttò al collo anche lei, gli pose una mano in bocca e ne fu morsa ferocemente. E con un grido, che per fortuna non svegliò la bambina, Barbier mandò un rantolo e morì.

***

Quando gli ebbero battute le coperte sulla testa, se ne andarono a letto.

Alla mattina la donna solerte come al solito e come il marito le aveva sempre insegnato, aprì bottega, vennero gli avventori e chiese a tutti se sapessero del marito: egli era partito — diceva lei — portando con sè tutto l'argento che era in casa, forse era corso dietro a quella ganza che aveva nella Svizzera e da cui aveva avuto tre bambini.

E intanto Godar nella stanza di sopra, tirava giù il cadavere dal letto e lo deponeva nel centro della stanza. Alcune goccie di sangue filtrando fra le tavole dell'impalcatura colarono sul tavolo degli avventori, i quali chiesero se colà pioveva vino da tutte le parti, ma non sospettarono in quel minuto di nulla e quanto meno non dissero nulla.

Il cadavere fu portato in cantina. Quella mala femmina scavò una fossa dove lo depose e lo ricoperse di terra.

Da quel giorno l'amante non lasciò più la bottega, divenne come di casa, e in paese dicevano che aveva preso il posto di Barbier, il quale era andato in un paese da dove non si tornava più: quel tristo di Godar era capace di tutto... e chi sa mai com'erano andate le cose.

***

Intanto una lettera anonima mise l'autorità in qualche sospetto. Fu chiesto alla donna come si fosse ferita al dito e si confuse, gli si praticò una perquisizione e riuscì infruttuosa. In una seconda però un gendarme vista la terra smossa in cantina scavò e trovò il cadavere del povero Barbier.

La mala femmina confessò il delitto e Godar si ostinò a negare per qualche tempo, ma poi confessò in parte buttando il resto della colpa sulla donna.

È questa l'ultima scena d'ogni amore delittuoso.

Condotti giorni sono davanti alla Corte d'assise dell'Aube, furono entrambi condannati a galera in vita.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 4 marzo

✱ Nuove pubblicazioni. — I nostri lettori ricorderanno che abbiamo altra volta fatto parola di una *Carta generale dei principali itinerari postali internazionali*, contenente le diverse tariffe per l'invio della corrispondenza, pieghi assicurati, vaglia e pacchi postali, lavantata e compilata dal signor Felice Pagliuzzi, aiutante nell'amministrazione postale e dal medesimo dedicata al comm. Antonio Capecelatro, direttore generale delle Poste.

La Carta esce dallo stabilimento litografico B. Marchisio e figli, ed è riescita per nitidezza, per precisione e per eleganza un lavoro degno di ogni maggiore elogio. Essa si compone di quattro grandi fogli a sei tinte, accompagnati da un sunto esplicativo; la difficoltà della tiratura, doppiamente grave e pel numero delle tinte e per la natura del lavoro, venne superata felicissimamente, e la nuova Carta accrescerà il numero di quelle pubblicazioni che resero sì giustamente apprezzato lo stabilimento B. Marchisio e figli.

Quanto al merito intrinseco della Carta, basta notare che essa venne adottata dall'amministrazione generale delle Poste e che le persone le più competenti nella materia furono unanimi nel riconoscerne l'utilità pratica, per non dire la necessità per gli uffici e per gl'impiegati postali.

La *Carta generale dei principali itinerari postali internazionali* costa L. 6 e il deposito esclusivo è affidato alla ditta Roux e Favale, di Torino.

✱ R. Accademia delle scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 2 marzo 1884. — Presiede il comm. prof. A. Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il socio segretario Gaspare Gorresio presenta alla classe i libri che vennero offerti in dono all'Accademia negli ultimi 15 giorni; parlò del libro scritto da Râjendralâla Mitra: *The sanscrit Buddhist Literature of Nepal*, mostrò come il Buddhismo si diffuse in una gran parte dell'Asia, delle ragioni di così vasta propagazione delle dottrine buddhistiche e dello spandersi che egli fece nel Nepal.

Discorse particolarmente, il segretario, del volume recentemente pubblicato ed offerto dall'autore professore Pasquale D'Ercole: *Il Teismo filosofico cristiano teoricamente e storicamente considerato*, ecc. Torino, 1884, in-8°. La storia del teismo, egli disse, è antica. Da Platone ed Aristotele la dottrina teistica si diffuse col nome di teismo filosofico e successivamente modificata per le varie scuole che si succedettero a mano a mano. Nata sotto l'influenza del cristianesimo la filosofia cristiana, il teismo venne trattato e svolto da Sant'Agostino, da Sant'Anselmo, da San Tommaso, ecc.

Il prof. D'Ercole espone con molta scienza in questo primo volume la parte teorica del teismo filosofico cristiano, e riservando la parte storica al secondo volume dell'opera, egli ne tocca solo qui brevemente e mostra le modificazioni successive cui il teismo andò soggetto intorno a' varii suoi problemi, quelli, per cagion d'esempio, della creazione, dell'esistenza di Dio, dell'immortalità dell'anima. Egli ragionò con gran senno scientifico del teismo e del deismo, nomi per se stessi identici quanto alla forma, ma esprimenti quanto al significato nozioni non solo diverse, ma opposte; ammettendo il primo la rivelazione e le dottrine rivelate, accostandosi il secondo al puro razionalismo. Parlò l'autore del teismo moderno, della sua ragion d'essere nello stato attuale della scienza filosofica, e conchiuse conforme alle dottrine della scuola hegeliana a cui l'autore appartiene. Il libro scritto con larga erudizione mostra nell'autore profondità e perspicacia di mente ed acume d'intelligenza filosofica.

Il socio Vincenzo Promis legge una breve commemorazione biografica del Padre Luigi Bruzza, valente archeologo, socio corrispondente dell'Accademia, morto poco tempo addietro.

Il socio prof. Peyron legge uno squarcio della notizia commemorativa della vita e dei lavori letterari del prof. Giambattista Giuliani, socio corrispondente dell'Accademia, scritta dal prof. Carlo Vassallo.

Ambedue le commemorazioni biografiche verranno pubblicate negli Atti accademici.

✱ Gli *Ugonotti* al Regio. — Dopo alcuni giorni di riposo, il nostro Massimo si riapre stasera cogli *Ugonotti* di Meyerbeer, da 14 anni circa, cioè dal 1870, non più rappresentati in Torino.

Interpreteranno le principali parti le signore Clementina De Vere (Margherita di Valois), Adalgisa Gabbi (Valentina), Flora Mariani-De Angelis (Urbano, paggio), ed i signori Aristodemo Silich (il conte di Saint-Bris), Giovanni Vaselli (il conte di Nevers), Giovanni Sani (Raul di Nangis) e Angelo Tamburlini (Marcello).

Parti secondarie: Carolina Accorsano, Emilia Grassi, Vittorio Coda, che gentilmente si presta, Ferdinando Isnardi, Giuseppe Vittone, Proto Capelli, Vittorio Girardi e Giovanni Cotto.

Le danze nell'atto 2° e 3° sono composte dal signor Enrico Cecchetti.

Uno spettacolo degno di concorso.

✱ Teatro Gerbino. — Le recite della Compagnia Brunorini-Diligenti procedono bene e con soddisfazione del pubblico che accorre numeroso ad applaudire la Pezzana, la Diligenti, la Rossetti, la Poli, il cav. Monti, il Poli, il Brunorini, il Tallini, ecc.

Ieri sera esordiva nella *Dora*, di Sardou, la signorina Elisa Zangheri, che fino a pochi giorni fa faceva parte della Compagnia Rossi in qualità di prima attrice giovane.

Venne accolta da lusinghieri applausi.

A giorni avrà luogo la beneficiata di questa gentile attrice con un programma scelto e variato. Ne riparleremo.

Stasera *Teresa Raquin*, di Emilio Zola, che segnerà certamente un altro trionfo per la Pezzana.

✱ Teatro Scribe. — La serata a beneficio della sig^a Adelaide Martinotti è riescita degna dei filantropi e gentili signori che la organizzarono e prestarono l'opera loro.

Cominciamo dal notare che il teatro era animatissimo e che il nuovo scherzo comico in un atto, dell'avv. Oreste Poggio, *Una volta per uno*, piacque e procurò non poche chiamate all'autore ed agli attori sig^a Adalina Vaglio e Rosalia Natali e sig. Poggio.

La seconda parte del programma, il concerto musicale, venne accolta pure con applausi. Vi si distinsero la signorina Attilia Milanesio, pianista, allieva del cav. Marchisio, la quale suonò due pezzi: la *Barcarola* di Bendel e la *Polka de la Reine* di Raff; la sig^a Viale, il signor Parmetler e l'avv. Fissore che accompagnò gli altri artisti-dilettanti al pianoforte.

Alla Milanesio venne presentato un mazzo di fiori.

Dopo il concerto venne rappresentata la commedia di L. Marenco: *Gelosie*, che ebbe ad interpreti le sig^e Vaglio, Robert, Mestre e Natali, e quattro avvocati: i signori Mariani, Poggio, Braggio e Caanveri.

Applausi *sine fine.*

In conclusione, una bella serata.

✱ Una serata drammatico-musicale. — Domenica, 2 corrente, ebbe luogo alla Società Reale di patrocinio pei giovani liberati dal carcere l'annunciata serata drammatico-musicale offerta dai giovani patrocinati ai soci.

Il refettorio, mutato per l'occasione in sala da teatro, presentava un bellissimo aspetto; all'ora prefissa i giovani rinchiusi, vestiti in grande montura, vennero schierati lungo la sala, che fu in breve occupata da gentili signore e da ragguardevoli signori.

Si cominciò con una commedia, e poi si cantarono dei cori, che vennero accolti con applausi.

Dopo, la contessina Cibrario e la signorina Bosazza, per rendere più lieta la festa, eseguirono alcuni pezzi per pianoforte, che furono applauditissimi.

Applauditi anche il maestro Oleare ed il giovane Perotti, i quali suonarono negli intermezzi vari pezzi per pianoforte ed armonium.

Va pure menzionato il socio Perotti, fabbricante di strumenti, che somministrò gratuitamente un melopiano, un pianoforte, un armonium ed un organetto.

Vivi elogi vanno fatti ai signori Decorsi, Rovò e Arbore, i quali l'ultimo giorno di carnevale diedero *gratis* una rappresentazione di quadri dissolventi, ed ai signori Allemani, cornista, e Rota, censore, pel modo con cui si adoperarono e per la solerzia addimostrata nel dirigere i preparativi della piccola festa.

I maggiori encomi vanno però alla Direzione della Società, che sa dare le opportune disposizioni pel buon andamento materiale e morale di così utile istituzione, procurando in pari tempo ai poveri traviatelli rinchiusi, in mezzo al lavoro ed allo studio, trattenimenti istruttivi e dilettevoli.

LIBRI E PERIODICI.

× *Nuova Antologia.* — Sommario delle materie contenute nel fascicolo V del 1° marzo 1884.

Una storia d'amore e morte - (Il « Ninfale Fiesolano » del Boccaccio) — B. Zumbini.

Gl'italiani del Mezzogiorno — Nicola Marselli.

Un emulo di Fidia - Mirone — E. Brizio.

La rocca di Cavour (bozzetto) — E. De Amicis.

La Propaganda Fide e il Governo italiano — Bonghi.

Rassegna drammatica. — ***

Rassegna politica — X.

Bollettino finanziario della quindicina.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

De Amicis E. — Alle porte d'Italia, L. 4.

Levi M. — Il sentimento nella civiltà del popolo, L. 1 50.

D'Ercole P. — Il teismo filosofico cristiano, L. 7 50.

Mosca G. — Sulla teoria dei governi, L. 5.

Napolitani — La massima *Locus regit actum* - Studio di diritto internazionale privato, L. 1 25.

Pagliuzzi — Carta generale postale in quattro parti, L. 5.

Agenda du chimiste pour le 1884, L. 4.

Kohn Abrest — A propos des mémoires de Henry Heine, L. 1 25.

Hamilton Aïdé — Rita, L. 1 25.

Bacon — War Map of Egypt including the Soudan, Abyssinia, etc. etc., L. 1 75.

Debans C. — Cabanette, L. 3 50.

Imbert de St-Amand — La femme du Premier Consul, L. 3 50.

Debut de Laforest — Mad^lle Tantale, L. 3.

Brantôme — Vies des dames galantes, L. 1 25.

Chiunque desidera alcuno di questo pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 4 marzo

Banco di beneficenza. — I rappresentanti di 12 Istituti pii, che è quanto dire di migliaia di poveri, mandano dall'imo del cuore un solenne e pubblico ringraziamento ai loro concittadini, che coi doni, colla pecunia e coll'opera hanno favorito il Banco carnevalesco di beneficenza. Lo splendido risultato di questa istituzione, già vecchia d'anni, ma pur sempre arzilla e piena di vita, tradotto in cifra, narra le lodi della carità torinese; spetta però a noi significare la riconoscenza che sentono i poveri beneficati.

Ecco il quadro delle entrate e delle spese.

Entrate. — Offerta di S. A. R. il duca d'Aosta, con incarico di acquistare un oggetto da destinarsi a premio, L. 500 — Sussidio del Municipio per l'adornamento del Banco, L. 500 — Offerta di S. A. R. il principe di Carignano, che vinse il premio delle LL. RR. MM., L. 100 — Offerta del sig. Alessandro Farinelli, che vinse uno dei premi di S. A. R. il principe di Carignano, L. 50 — Offerta del sig. Pier Luigi Geimi, che vinse uno dei premi di S. A. R. la duchessa di Genova, L. 40 — Offerta del signor marchese Emanuele d'Azeglio, L. 50 — Fitto dei banchi sotto i portici, L. 690 — Vendita dei biglietti della lotteria, lire 22,070. — Totale entrate L. 24,000.

Spese. — Acquisto di un pendolo a nome di S. A. R. il duca d'Aosta, L. 100 — Tassa pagata alle finanze, L. 240 — Costruzione del Banco e adornamento del portico, L. 800 — Preparazione dei biglietti, L. 105 — Spese diverse, L. 169. — Totale spese L. 1414.

Ricapitolazione. — Entrate, L. 24,000 — Spese, L. 1414 — Profitto, L. 22,586.

Questa somma fu ripartita tra i 12 Istituti in ragione del valore degli oggetti da essi rispettivamente posti in lotteria, cioè:

1. Società degli Asili dei lattanti	L.	1980
2. Società delle Scuole infantili	»	1980
3. Ospedale oftalmico infantile	»	1980
4. Istituto della Sacra Famiglia	»	1980
5. Conservatorio del Rosario	»	1980
6. Istituto del Buon Pastore	»	[illegible]
7. Ritiro della Concezione	»	1980
8. Istituto pei ciechi	»	1980
9. Ricovero di Mendicità	»	1925
10. Collegio degli Artigianelli	»	1730
11. Società di patrocinio dei liberati	»	1600
12. Asilo infantile dell'Aurora	»	1401
Totale	L.	22,586

Il premio delle LL. RR. MM. col num. 77 fu vinto da S. A. R. il principe di Carignano.

Il premio del sindaco col num. 325 fu vinto dal sig. Giuseppe Maria Salò.

Non si conosce ancora il vincitore del premio di S. A. R. il duca di Genova: chi ha la tessera col num. 1105 si presenti a ricevere il suo premio in via del Carmine, num. 7.

Torino, 3 marzo 1884.

Per la Commissione direttrice
Teologo PIETRO BARICCO.

Il ministro Genala ai portalettere. — Il ministro dei lavori pubblici, onor. Genala, indirizzava ieri il seguente telegramma al prof. Isidoro Marchini, presidente del Comitato della Società di mutuo soccorso tra il personale subalterno delle Poste di Torino:

« Roma, 3 marzo, ore 6,55 pom.

« Grato affettuoso saluto mandatomi da lei e dagli altri soci convenuti al banchetto, confermo i sentimenti già espressi alla Società in questa e altre occasioni, dolente di non aver potuto assistere in persona alla festa.

« GENALA. »

Onorificenza. — Il sig. cav. Pier Angelo Barberis, amministratore di parecchie Opere pie, ed in particolare dell'Istituto pei ciechi e del R. Ospizio di carità, venne, con recente decreto, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Questa onorificenza è giudicata meritatissima pel cav. Barberis, il quale, con attività ed intelligenza ammirevoli presta la preziosa opera sua nelle amministrazioni di beneficenza.

Commendatori, ufficiali e cavalieri. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: (R. decreto 20 gennaio 1884): Gazzelli di Rossana conte Alberto, cavaliere d'onore di S. A. R. la Duchessa Maria Elisabetta di Sassonia vedova Duchessa di Genova. (R. decreto 6 gennaio 1884) Aymonino cav. Giacinto, fabbricante di pianoforti in Torino.

Ad ufficiale: (R. decreto id. id.) Pinchia cav. avv. Emilio.

A cavaliere: (R. decreto id. id.) Lanza Emilio, presidente del Comizio agrario di Mondovì. Ferrando Leandro, notaio di Montiglio residente a Vinovo.

Una lettera della signora Garibaldi:

« Egregio sig. Direttore,

« Nell'occasione delle nozze di mia figlia Clelia col prof. Graziadei, ho ricevuto e ricevo tuttora numerosissime testimonianze di simpatia e di stima da ogni parte.

« Parecchie di queste consistenti in presenti graziosissimi di ogni genere non portano il nome dell'offerente; non trovo perciò mezzo migliore per ringraziare tutti indistintamente, che quello di fare appello alla gentilezza della S. V. Ill^ma perchè si voglia rendere interprete della mia riconoscenza per la nuova splendida prova di simpatia data alla mia famiglia da tutte le parti d'Italia e dall'estero, ed esprimere a tutti quei gentili la commozione che provo allorquando un nuovo attestato di benevolenza mi fa certa che è vivo più che mai l'affetto alla memoria del mio defunto marito.

« Ringrazio la S. V. del favore che Ella spero mi vorrà accordare, e mi dico sempre

« Di Lei

« *Devotissima*
« F. V. GARIBALDI. »

Resoconto d'una serata di beneficenza datasi al teatro Vittorio Emanuele il 19 febbraio 1884 a favore dell'Istituto pei ciechi e dell'Ospedaletto infantile.

Entrata.

Prodotto per vendita biglietti e piccole oblazioni	L.	4362 30
Oblazione di S. A. R. il duca d'Aosta	»	300 —
Id. di S. A. R. il principe di Carignano	»	100 —
Id. del conte Ernesto Bertone di Sambuy, sindaco di Torino	»	100 —
Id. della Società consumatori gas-luce	»	25 —
	L.	4077 30

Uscita.

Al sig. Casalegno per fitto teatro, ecc.	L.	229 —
Imposte, pubblicazioni, ecc.	»	356 10
	L.	385 10

Entrata	L.	4687 30
Uscita	»	285 10
	L.	4402 20

Il Comitato porge i più sentiti ringraziamenti a S. A. R. il duca d'Aosta, a S. A. R. il principe di Carignano, al signor conte Ernesto Bertone Di Sambuy, sindaco di Torino, alla Società consumatori gas-luce, alla egregia signorina Teresina Singer, alla esimia signora Giacinta Pezzana, agli ottimi signori Giovanni Emanuel e Diligenti, al signor conte Giuseppe Franchi-Verney, al signor professore cav. Maurizio Giovanetti, al signor maestro Mayer, al sig. avv. Augusto Berta, al sig. avv. Carlo Ruggieri, al sig. Bertolli, impresario del teatro Regio, al sig. Pasquario, impresario del teatro Balbo, alla stampa, ai signori fratelli Collino, che concessero *gratis* piani ed *armonium*, ed a tutti coloro che concorsero al buon esito della serata.

Torino, il 1° marzo 1884.

Il Comitato.

— Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto dal cav. Pier Angelo Barberis, a nome del benemerito Comitato organizzatore della serata di beneficenza che ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele il 19 febbraio 1884, a favore dell'Istituto pei ciechi e dell'Ospedaletto infantile, la somma di lire duemila duecento e una centesimi dieci, metà del provento di detta serata.

Torino, 29 febbraio 1884.

Il presidente *Riccardi.*

— Io, tesoriere dell'Ospedaletto infantile in Torino, ho ricevuto dal signor avv. Giuseppe Menghini la somma di italiane lire duemila duecento una e dieci centesimi, importo totale spettante al suddetto pio istituto della serata di beneficenza che ebbe luogo la sera del 19 febbraio 1884 al teatro Vittorio Emanuele.

Torino, 3 marzo 1884.

Il tesoriere *A. Calcagno.*

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Il Circolo artistico femminile* invita tutte le signore associate ad intervenire all'adunanza fissata per giovedì p. v., 6 corr., nel solito locale della Direzione (piazza Castello, 18, piano 2°), dalle ore 3 alle 5 pom., avvisandole che collo stesso giorno di giovedì, scade il tempo utile per le proposte degli inviti pel trattenimento serale di domenica ventura, 9 corrente.

Cadavere in un torrente. — Stamane, in Borgo S. Donato, venne estratto dal torrente detto *Pino* il cadavere di uno sconosciuto.

Vuolsi che costui si aggirasse ieri sera in quella località in istato di ubbriachezza, e ciò farebbe supporre trattarsi di morte accidentale.

Il disgraziato ha l'apparente età d'anni 45 al 50 e veste da operaio.

Attenti ragazzi! — Certo Bongiovanni Ludovico, di 3 anni, ieri trastullandosi in via Saluzzo, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati alla vettura del conte Ponza. Il cocchiere fece del suo meglio per evitare la disgrazia, ma non vi riuscì, chè una ruota della vettura andò a passare sul corpo del piccolo Ludovico cagionandogli la frattura della gamba sinistra.

Una guardia municipale intervenne prontamente e con vettura pubblica fece trasportare il piccino all'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato.

Un bel divertimento. — Alcuni monelli ieri appiccarono il fuoco all'erba secca che si trova sugli spalti dell'ex-Cittadella di Torino. In breve le fiamme si estesero e minacciarono di bruciare buon tratto del bastione. Si mandarono subito a chiamare i pompieri, i quali giunsero in tempo a scongiurare ogni pericolo.

Bottino. — Dalle 7 alle 9 ant. di ieri, ignoti ladri, mediante falsa chiave, si introdussero nell'abitazione di certa B... Rosa, sul corso Principe Oddone, n. 84, derubandola di varii effetti di vestiario per un valore di L. 32.

Servizio da amici. — Ieri, verso le ore 4 pom., nelle vicinanze del ponte della Dora, un tal Cocco Paolo venne ferito di coltello da alcuni suoi compagni coi quali ebbe a questionare.

Il Cocco asserisce di non conoscere il suo feritore. — La ferita è sanabile in giorni dieci.

Arrestati: Z. Carlo, di Giuseppe, di anni 16, per sospetti di borseggio, essendo stato trovato in possesso di un orologio d'argento e denari di cui non seppe giustificare la provenienza; A. Romano, d'anni 16, autore del furto commesso lo scorso febbraio in danno di D. Giovanni, al teatro Vittorio Emanuele; un contravventore all'ammonizione, due mendicanti e 10 per canti, schiamazzi e disordini in tempo di notte.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.